

## LXI.

## TORNATA DEL 4 MARZO 1875

(3<sup>a</sup> sul bilancio in discussione.)

PRESIDENZA BIANCHERI.

**SOMMARIO.** Lettera del deputato Achille Rasponi colla quale ritira la sua rinunzia. = Convalidamento della elezione del deputato Raeli. = Rinvio di una interrogazione del deputato Odescalchi. = Seguito della discussione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero della marineria pel 1875 — Approvazione dei capitoli dal 15 al 22 — Sul capitolo 23, Riproduzione del naviglio, parlano il ministro, il presidente del Consiglio ed i deputati Maldini, relatore, Farini, Depretis, Maurogò nato e Mantellini — Repliche — Voto motivato dal deputato Finzi, ritirato — Nuova intitolazione del capitolo 23, secondo proposta del Ministero, approvata — Istanze del deputato Malenchini sul capitolo 24 e spiegazioni del ministro — Tutti i capitoli e l'articolo di legge sono approvati. = Discussione dello schema di legge per la leva militare sopra i giovani nati nel 1855 — Approvazione dell'articolo 1 — Osservazioni e domanda del deputato Di San Marsano sull'articolo 2, e spiegazioni del ministro per la guerra e del deputato Farini — Approvazione dell'articolo 2 e dei seguenti. = Approvazione degli articoli del disegno di legge per una convenzione per la posa e la manutenzione di un cordone sottomarino fra il continente italiano e la Sardegna.

La seduta è aperta alle ore 2 30 pomeridiane.

(Il segretario Pissavini dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.)

**MASSARI, segretario.** È giunta alla Camera la petizione seguente:

1079. Vari proprietari di zolfare in Sicilia invocano dal Parlamento un provvedimento che regoli in modo costante e pratico la imposta fondiaria sulle zolfare di quell'isola.

## ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** Chiedono un congedo, per affari domestici: l'onorevole Cavalletto, di giorni 10; l'onorevole Melissari, di un mese.

(Sono accordati.)

L'onorevole Rasponi Achille scrive:

« Onorevolissimo signor presidente,

« Incerto fino ad ora sulla risoluzione che avrei presa, io riconosco di avere già troppo indugiato ad esprimere alla Camera i miei ringraziamenti per

la cortese dimostrazione che volle darmi quando, dietro proposta dell'onorevole Pissavini, ricusò di prender atto delle mie dimissioni.

« Oggi però che a questa si aggiunge nuova e solenne manifestazione dei miei elettori, colla quale mi s'invita a non deporre il mandato di deputato, cessa in me ogni esitazione e mi arrendo al desiderio espressomi. Nell'informarne quindi l'E. V. io confido che la Camera nella sua benevolenza saprà apprezzare le delicate ragioni che furono causa precipua dell'involontario ritardo a riscontrare la lettera colla quale mi si partecipava la risoluzione presa dalla Camera in ordine alla mia rinuncia.

« Nella speranza che ella, onorevolissimo signor presidente, vorrà farsi interprete dei miei sentimenti presso i miei onorevoli colleghi, la prego eziandio ad accogliere l'assicurazione della mia profonda considerazione. »

Il segretario della Giunta delle elezioni mi partecipa che la Giunta medesima nella tornata pub-

## SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 MARZO 1875

blica del 4 marzo ha verificato non esservi protesta contro i processi verbali della elezione del signor Matteo Raeli, nel collegio di Agnone, e non ha riscontrato che nell'eletto manchi alcuna delle condizioni dell'articolo 40 dello Statuto e delle qualità richieste dalla legge.

Questa deliberazione è stata accolta a maggioranza di voti.

Do atq alla Giunta di questa comunicazione, e proclamo il signor Matteo Raeli a deputato del collegio di Agnone.

Nella seduta di ieri ho comunicato alla Camera una domanda d'interrogazione rivolta dall'onorevole Odescalchi all'onorevole presidente del Consiglio, come ministro delle finanze, ed all'onorevole ministro di grazia e giustizia, intorno al riparto dei lotti messi in vendita dei beni già ecclesiastici nell'Agro romano.

L'onorevole presidente del Consiglio si è riservato di dichiarare nella seduta d'oggi se e quando avrebbe accettato questa interrogazione.

**MINGHETTI, presidente del Consiglio, ministro per le finanze.** Non ho nessuna difficoltà di accettarla; soltanto pregherei l'onorevole Odescalchi di volere attendere alcuni giorni, tanto che il mio collega possa avere libertà di venire qui a rispondere alla sua interrogazione. Se non le dispiace, da qui a 4 o 5 giorni potremo dirle quando saremo in grado di risponderle in proposito.

**ODESCALCHI.** Non ho nessuna difficoltà di acconsentire a questo ritardo; solamente farei osservare all'onorevole ministro che si tratta di due appalti, dei quali uno è stato aperto per oggi stesso, l'altro è pel giorno 6.

Trattandosi di una questione di massima importanza, pregherei l'onorevole presidente del Consiglio a voler sollecitare il suo collega, l'onorevole ministro di grazia e giustizia, perchè questa interrogazione possa aver luogo al più presto.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Io cercherò che si faccia colla massima sollecitudine possibile.

**PRESIDENTE.** Sta bene; allora rimane riservato di stabilire il giorno in cui avrà luogo questa interrogazione.

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO PREVENTIVO DEL MINISTERO DELLA MARINA PER IL 1875.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dello stato di prima previsione pel 1875 del Ministero della marineria.

La discussione è rimasta sospesa al servizio del materiale, capitolo 15, *Legnami diversi*.

Prego l'onorevole ministro a dichiarare se accetta lo stanziamento proposto dalla Commissione, che sarebbe di lire 650,000.

**DI SAINT-BON, ministro per la marineria.** Considerata la cosa bene e veduto che il servizio può continuare ad andare senza soffrirne, dichiaro di accettare fino al capitolo 23 le modificazioni della Commissione.

**PRESIDENTE.** Dunque, non facendosi altre osservazioni, s'intenderà approvato il capitolo 15, *Legnami diversi*, in lire 650,000.

(È approvato, come lo sono pure i seguenti sino al 22.)

Capitolo 16. Canape, cavi, stoppa ed altri materiali, lire 740,000.

Capitolo 17. Materie grasse, droghe e colori, lire 505,000.

Capitolo 18. Macchine, metalli, utensili, ecc., lire 2,268,000.

Capitolo 19. Artiglierie e munizioni, lire 632,000.

Capitolo 20. Carbon fossile ed altri combustibili, lire 1,900,000.

Capitolo 21. Mercedi agli operai, lire 3,810,000.

Capitolo 22. Conservazione dei fabbricati, lire 350,000.

Capitolo 23. Riproduzione del naviglio.

Somma proposta dal Ministero, lire 6,500,000, che con lire 500,000 di residuo del 1874 fanno 7,000,000. La Commissione non fa alcun stanziamento.

L'onorevole ministro desidera parlare sul capitolo 23 ?

**MINISTRO PER LA MARINERIA.** Io mantengo la somma di sette milioni come è stanziata.

**PRESIDENTE.** Se non si fa alcuna proposta...

**MALDINI, relatore.** Ma v'è una proposta della Commissione abbastanza importante. Ignoro se l'onorevole ministro l'accetta. Nel caso che l'accettasse, allora noi tronchiamo subito la discussione; in caso contrario sarà necessario che la Commissione offra alla Camera qualche schiarimento.

**PRESIDENTE.** Ma questa proposta non è formolata in un ordine del giorno; è un semplice voto che esprime la Commissione.

**MALDINI, relatore.** Precisamente; è un semplice voto.

**PRESIDENTE.** In tal caso le fo osservare che la Camera non può deliberare in proposito.

**MALDINI, relatore.** Dopo la discussione dell'altro giorno...

**PRESIDENTE.** Dopo la discussione dell'altro giorno la Commissione ha il compito di provocare dall'o-

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 MARZO 1875

norevole ministro una dichiarazione su ciò che reputa più opportuno e conveniente; ma dalla relazione che accompagna il bilancio della marina non risulta che la Commissione proponga alcuna risoluzione da approvare.

**MINISTRO PER LA MARINERIA.** Non ho difficoltà di accettare l'invito che mi fa la Commissione di presentare col bilancio definitivo del 1875 una nota di tutti gli impegni presi sul capitolo: *Riproduzione del naviglio*, con la ripartizione delle spese sui vari esercizi, e di dare in seguito il calcolo di tutte le somme che si rendono ancora necessarie per ultimare le costruzioni navali in corso, indicate nell'allegato n° 5.

Quanto al rimanente, mi pare...

**PRESIDENTE.** (*Interrompendo*) Scusi, onorevole ministro. Veda il paragrafo che dice:

« Onde ammettere nei venturi bilanci gli stanziamenti per compiere le navi che si stanno ora costruendo, la Commissione propone che ciò si faccia a partire dal bilancio di prima previsione del 1876, in uno dei seguenti modi: o portando il capitolo *Riproduzione del naviglio* con la denominazione di *Nuove costruzioni* nella parte straordinaria del bilancio, fissandone l'ammontare con una legge speciale in base alla legge di contabilità, oppure presentando un progetto di legge che stabilisca il naviglio dello Stato, onde rimanga così fissato il materiale da riprodursi normalmente. »

È su questo paragrafo che la Commissione invoca una dichiarazione del ministro.

**MALDINI, relatore.** Precisamente.

**MINISTRO PER LA MARINERIA.** Prima del 1871 si usava autorizzare le costruzioni navali per mezzo di una legge speciale; ogni qualvolta occorreva costruire un bastimento, il ministro della marina si presentava al Parlamento proponendo una legge, ed allora l'ammontare della somma votata era iscritto nel bilancio alla parte straordinaria.

La Commissione del bilancio da lungo tempo riconosceva la poca convenienza di questo modo di procedere. Essa ragionava in questo modo: la spesa straordinaria è quella che non si fa che una volta sola, per uno scopo determinato, ma non si può ritenere come spesa straordinaria quella che ha per oggetto di continuare a mantenere il naviglio nella forza che ha, e la Commissione pertanto proponeva di inscrivere un capitolo nel bilancio ordinario che fosse intitolato: *Riproduzione del naviglio*.

Nel 1871 cessarono tutte le costruzioni incominciate anteriormente, o la maggior parte di queste. Tutti i bastimenti che per leggi anteriori erano stati messi in cantiere venivano ad essere varati, ed allora, approfittando di quella circostanza, la

Commissione del bilancio si presentò alla Camera esponendo che, terminando col varo dell'ultimo bastimento il periodo vecchio in cui la riproduzione si considerava come straordinaria, essa proponeva alla Camera di iscrivere invece la riproduzione nella spesa ordinaria.

Vi fu in quel tempo una vivissima discussione intorno a questa proposta, la quale in fine venne accettata dalla Camera.

La questione venne nuovamente trattata nel 1873 in febbraio, a proposito dell'ordine del giorno dell'onorevole Di San Martino, e nuovamente vi furono degli oppositori che volevano rinviare la questione al tempo in cui fosse attuato un piano organico della regia marina; ma la Camera decise in senso contrario, e stabiliva che quella spesa era spesa ordinaria, e che doveva essere mantenuta nella parte ordinaria del bilancio.

Ora, o signori, questo concetto che in allora fu ammesso dalla Camera, a me pare sia giustissimo, e gli oratori stessi che in quel tempo l'hanno fatto votare alla Camera, facendola persuasa della sua esattezza, sono certo che al giorno d'oggi lo difenderebbero con non minore convinzione. Tuttavia io debbo essere il primo a riconoscere che questo sistema lascia aperto il fianco a qualche inconveniente.

È certissimo che quando una spesa di 6 o 7 milioni e mezzo, come dovrà essere in avvenire, se non in somma maggiore, si trova iscritta su di un capitolo della parte ordinaria del bilancio, e si ha la possibilità, secondo la legge di contabilità, d'impegnarla per nove anni, la Camera ha ragione di provare un certo allarme a questa prospettiva, e di dire: io sono in diritto di controllare le spese che si fanno, e debbo guardare che non avvenga di trovarci poi ingolfati in spese molto maggiori di quelle che forse vorremmo, e ciò senza saperne nulla.

Questo è un inconveniente serio che io riconosco, e che sono il primo a proclamare. Ciò per altro non toglie che l'antica idea ammessa dalla Camera non fosse utile, non fosse un'idea perfettamente corrispondente alla natura delle cose.

Non mi sembra però che sia difficile conciliare le due cose l'una coll'altra. È la logica la quale parmi imponga che si continui a mantenere nella parte ordinaria del bilancio il capitolo *Riproduzione del naviglio*; dall'altra parte è giusta l'esigenza della Camera la quale ha diritto di pretendere che non si prendano degli impegni dei quali essa non sappia nulla. Mi pare che a questo doppio risultato si giungerebbe facilmente in questo modo: non si potrebbe mettere in cantiere alcun bastimento senza che la Camera, nell'atto di votare il capitolo Ri-

*produzione del naviglio*, non desse il suo assenso. Perchè questo avvenisse basterebbe che, previamente all'iniziamento della costruzione di una nave qualunque, fosse unito al bilancio sia di prima previsione, sia definitivo, un allegato faciente parte della legge, nella quale fossero indicati tassativamente i bastimenti che si debbono costruire, la loro portata, il loro costo approssimativo. Volendo si potrebbe anche fare di più, non contentarsi di un semplice allegato; ma, per dare maggior vincolo al Ministero, si potrebbe introdurre questa denominazione di bastimenti in cantiere nel titolo stesso del capitolo, e si potrebbe, ad esempio, dire, come nel caso nostro: *Riproduzione del naviglio*; 7 milioni per la costruzione di due navi corazzate che si trovano già in cantiere, delle due navi corazzate *Duilio* e *Dandolo*, dei piroscafi *Staffetta* e *Cristoforo Colombo*, delle due cannoniere *Guardiano* e *Sentinella*, e di un porta-torpedine.

La Camera in questo modo avrebbe la certezza che al di là di questi limiti nulla sarebbe possibile al ministro di fare; il Ministero prima di pigliare un altro impegno, dovrebbe ritornare a presentarsi alla Camera con un nuovo elenco. E se questo fosse introdotto propriamente nel titolo del capitolo, avrebbe assolutamente forza di legge; e così mi pare che sarebbe tutto conciliato.

**MALDINI, relatore.** Io prego la Camera di prestarmi la sua attenzione, poichè l'argomento è abbastanza grave. Vi sono due questioni in questo capitolo, ed anche nelle cose dette dall'onorevole ministro: cioè la questione di ultimare le costruzioni che sono in corso, e quelle per le spese necessarie alle nuove costruzioni che si potessero fare in avvenire.

Qui non avvi menomamente nessun atto d'opposizione o di intralcio all'azione del ministro da parte della Commissione generale del bilancio; anzi, come dirò, noi accordiamo più di quello che forse si dovrebbe concedere. Però nell'accordare le somme per questo capitolo, che si intitola *Riproduzione del naviglio*, la Commissione generale del bilancio ha l'obbligo di fare che queste somme vengano iscritte nel bilancio a tenore della legge di contabilità.

Come ha detto l'onorevole ministro poc'anzi, le nuove costruzioni si facevano sempre con una legge speciale che si votava dal Parlamento, come qualunque altro progetto di legge presentato dai ministri, e veniva stanziata la quota in ciascun anno nella parte straordinaria del bilancio.

Si fu nel 1871 che la Camera, aderendo ad una proposta della Commissione generale del bilancio,

ha iscritto per la prima volta nella parte ordinaria del bilancio la riproduzione del naviglio.

*Voci dal banco della Commissione.* Non nel 1871, nel 1872.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Nel 16 dicembre 1871 ebbe luogo la discussione a questo riguardo, ma si riferiva al bilancio del 1872.

**MALDINI, relatore.** Va bene; nel 16 dicembre 1871 ebbe luogo la discussione.

Bisogna però notare una circostanza. La Commissione del bilancio, per mezzo del suo relatore, aveva fatto nella relazione di quel bilancio molte proposte di riforme, aveva economizzato varie somme sopra parecchi capitoli del bilancio, allo scopo di non aggravare di troppo le finanze dello Stato, ed aveva così aperto questo nuovo capitolo, *Riproduzione del naviglio*. L'onorevole ministro della marina di allora, l'ammiraglio Riboty, lo noti bene la Camera, aveva a quell'epoca presentato già il piano organico.

L'onorevole presidente del Consiglio dei ministri attuale, che in quell'epoca era presidente della Commissione generale del bilancio, per quella benedetta questione che fortunatamente in quest'anno non si è sollevata in questa occasione, ma che sempre si è sollevata nelle altre discussioni del bilancio della marina, cioè a dire per la questione della fanteria di marina, trattandosi che il ministro per la marineria, aveva già presentato un organico nella discussione del quale poteva avere luogo anche quella relativa alla fanteria di mare, per coloro che ne avessero avuto la volontà, l'onorevole presidente del Consiglio, dico, ottenne che la Commissione desistesse da tutte le proposte che intendeva fare sopra i vari capitoli del bilancio, di guisa che rimase soltanto in piedi la questione della *riproduzione del naviglio*, per le ragioni benissimo esposte dall'onorevole ministro.

Infatti, essendovi già un piano organico ed essendovi stato anche precedentemente nel 1869, poichè non dobbiamo dimenticare che anche nel 1869 l'onorevole Riboty avendo presentato un analogo progetto di organico della marina, questa questione era innanzi alla Camera anche prima del 1871.

Allora si disse: lasciamo questo capitolo che già si trova nel bilancio annesso al piano organico, ed introduciamolo fin d'ora nel bilancio ordinario. Però su questo fatto si sono elevati sempre dei dubbi e nella Camera e in seno della Commissione stessa del bilancio.

L'onorevole presidente del Consiglio si ricorderà forse che anche in seno della Commissione del bilancio, quasi in ogni anno si sono sollevati dei dubbi intorno alla regolarità della iscrizione di

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 MARZO 1875

queste cifre nel bilancio nella sua parte ordinaria; dico ciò affinché non rimangano sospetti che adesso venga sollevata per altri motivi questa questione, giacchè fu sollevata anche in passato quando eranvi altre persone al Ministero della marina.

In quest'anno che cosa è avvenuto? La Commissione del bilancio, come al solito, ha chiesto al Ministero un allegato riguardante i lavori commissionati all'industria nazionale ed estera.

E qui mi permetta la Camera una piccola parentesi.

Si è parlato molto in questa discussione sulla industria privata. Ora dall'allegato che trovasi unito alla relazione, che ho avuto l'onore di presentare alla Camera, si scorge come sono state date nel 1874, tanto all'industria nazionale come all'industria estera, commissioni per un valore di lire 10,654,000. Da questa somma bisogna dedurre lire 4,500,000, delle quali parlerò in seguito, perchè, per circostanze eccezionali, non si poteva dare quel contratto all'industria nazionale. Dunque rimarrebbero circa lire 3,500,000 per l'industria estera e quasi altrettanto per l'industria nazionale. Locchè dimostra come il ministro della marina cerca di favorire lo sviluppo dell'industria marittima italiana.

Questa questione io l'ho accennata, poichè ne fu trattato anche nella Commissione del bilancio negli anni scorsi; e c'è appunto la relazione del 1872 che si diffonde sopra quest'argomento.

Nell'allegato, che si trova nella relazione di quest'anno, alla pagina 31, si scorge come sia stato stipulato un contratto con la casa Armstrong di Londra per la fornitura di otto cannoni da cento tonnellate e relativi meccanismi, mediante la somma di lire 4,553,160. Naturalmente questo fatto ha impressionato la Commissione del bilancio. Si sono chiesti parecchi documenti dal Ministero, ed il Ministero ha fornito il contratto fatto, il parere del Consiglio di Stato, il parere del Consiglio superiore di marina, il decreto registrato alla Corte dei conti, e da tutti questi documenti si è veduto come difatti l'onorevole ministro della marina potesse fare questo contratto.

Ma, se il ministro era autorizzato a fare questo contratto, d'altra parte resta un certo vincolo per il Parlamento, perchè si trovano impegnate varie somme per molti bilanci successivi. Per esempio, riguardo a questo contratto del quale parlo, si trovano vincolati i bilanci fino al 1877.

Dapprima s'imputava questa somma al capitolo 19, *Artiglieria*; ma con successivo decreto del Ministero si stabilisce che queste somme saranno

invece imputate al capitolo *Riproduzione del naviglio*, cogli stanziamenti che vado a leggere:

- L. 500,000 sull'esercizio del 1875;
- » 1,500,000 a carico dell'esercizio del 1876;
- » 2,553,000 a carico dell'esercizio del 1877.

Voi vedete dunque che il Parlamento, in certo qual modo, e come osservava anche il ministro della marina, non è più libero nella discussione del bilancio, poichè trova taluni capitoli già impegnati dal Governo per una cifra abbastanza rilevante. Se la Camera volesse esercitare il suo principale ufficio, quello del controllo delle somme, e che intendesse, per esempio, di diminuire lo stanziamento, ciò che si può fare nella parte ordinaria, a diversità della parte straordinaria, dove le somme sono portate da leggi, che cosa ne avverrebbe? Che il Governo verrebbe messo nella posizione di mancare agli impegni assunti. Io ben comprendo che si possano rompere i contratti; ma allora ne avvengono liti, indennizzi, transazioni, ecc.

In questo argomento la Commissione è stata concorde, poichè qui non si trattava, lo ripeto, di nessun atto di opposizione o di togliere via qualche cosa alla domanda del ministro; qui si trattava solamente e si tratta di regolare il modo d'iscrizione di questa somma nel bilancio.

La Commissione del bilancio osservava ancora che, senza l'esistenza del piano organico, e con la iscrizione nel capitolo *Riproduzione del naviglio* di codeste somme alla parte ordinaria, il Parlamento avrebbe ignorato, non solo gl'impegni presi dal Governo sul capitolo medesimo, ma benanco avrebbe ignorato l'impiego di questa somma.

Egli è perciò che la Commissione del bilancio ha trovato che qui vi sono due questioni da risolvere per l'avvenire, cioè costruzioni navali già in corso, che naturalmente non si possono sospendere, e nuove costruzioni, che l'onorevole ministro della marina potesse credere necessario di fare. Come possiamo noi regolare queste due questioni?

Per la prima questione, la Commissione domanda che con il bilancio definitivo del 1875 vengano presentati alla Camera, annessi allo stesso bilancio, due documenti: una nota di tutti gli impegni presi sopra il capitolo *Riproduzione del naviglio*, poichè mi sono dimenticato di avvertire una circostanza. Fu chiamato in seno della Commissione l'onorevole ministro per questo argomento, e abbiamo saputo da lui che il suo antecessore aveva già impegnata una somma ancora maggiore di quella relativa al contratto colla casa Armstrong sopra il capitolo *Riproduzione del naviglio*; di maniera che in certo modo la somma è tutta impegnata, e non rimane, per così dire, nulla o molto poco sul detto

## SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 MARZO 1875

capitolo per poter spendere in seguito nelle costruzioni navali.

Un altro documento che la Commissione domanda sia annesso al bilancio definitivo del 1875 si è il calcolo di tutte le somme necessarie per ultimare le costruzioni in corso.

Questi due documenti potranno servire alla Camera per conoscere gli impegni presi, e ciò che ancora manca per ultimare le attuali costruzioni navali. Ora, come si può fare in appresso per continuare e far progredire i lavori di queste navi che sono nei cantieri? La Commissione lasciava in facoltà del ministro di adottare uno dei due dei seguenti modi: o di passare il capitolo nella parte straordinaria del bilancio, e quindi stabilire gli stanziamenti annuali con la legge speciale, come tutte le spese straordinarie lo richiedono, dietro la legge di contabilità; oppure di presentare il quadro delle forze navali dello Stato, affinché si sappia che cosa si vuole riprodurre. Questo era quello che la Commissione aveva deliberato alcune settimane or sono intorno a questo argomento.

Quanto alle nuove costruzioni, evidentemente la Commissione generale del bilancio trovava che desse fa d'uopo riguardarle precisamente come una spesa nuova, almeno finchè non vi sia il piano organico.

Anche per questa seconda questione si lasciava in facoltà del ministro, o di provvedervi con una legge speciale, o di presentare il piano organico, poichè nella legge di approvazione del medesimo si sarebbero trovate già stabilite le somme occorrenti per le nuove straordinarie costruzioni, beninteso oltre quelle che sono attualmente in cantiere.

Ma adesso la condizione è affatto mutata con l'approvazione data alla legge sull'alienazione del naviglio. L'articolo 2 di quella legge porta già nella parte straordinaria del bilancio la somma di 3 milioni che si spera poter ricavare in quest'anno dall'alienazione delle navi, e per conseguenza sul bilancio per lo stesso oggetto vi sarebbero due iscrizioni, una nella parte ordinaria, l'altra nella parte straordinaria.

Adesso mi sembra che non sia più il caso di questo dilemma, e che bisogni anche questa parte di riproduzione del naviglio portarla alla parte straordinaria insieme ai 3 milioni. Io non credo che l'onorevole ministro possa avere nessuna difficoltà di accettare questa proposta, di portare cioè questa spesa nella parte straordinaria.

Per conseguenza, se l'onorevole ministro non ha difficoltà di accettare questa proposta, mi pare che... (*Interruzioni*)

**MINISTRO PER LE FINANZE.** No, no, e diremo le ragioni.

**MALDINI, relatore.** A me duole questa resistenza, ma, secondo la legge di contabilità, è impossibile l'iscrizione nella parte ordinaria del bilancio di somme le quali fino ad oggi implicano costruzioni straordinarie, dal momento che non c'è una base del naviglio.

Faccio anche un'altra osservazione.

La Camera ha dato la sua approvazione alla legge di alienazione. Si è detto ieri, e lo ripeto oggi: questa legge di alienazione porta il materiale dal valore nominale di 150 milioni a quello di soli 100.

Ora la riproduzione del naviglio non potrebbe essere più calcolata 7 milioni e mezzo, come quando il naviglio aveva un valore nominale di 150 milioni. La riproduzione del naviglio, per regolarla esattamente sul valore nominale del naviglio di oggi, dovrebbe essere tutto al più di cinque milioni. Invece voi avete già in quest'anno 6 milioni e mezzo; dunque questa iscrizione non corrisponde più al vero titolo del capitolo. Ciò è evidente.

Io credo che la Commissione del bilancio continui a persistere nel suo primitivo proposito, e spero che saremo qui concordi, come lo eravamo nella sala della Commissione. Spero di più che anche i miei colleghi verranno in aiuto del relatore per sostenere questo voto concorde della Commissione del bilancio.

**FARINI.** Discutendosi la legge sull'alienazione delle navi dello Stato, io provocai il ministro della marina a dare delle spiegazioni sulle sue intenzioni.

Corre a me oggi il debito di ringraziare l'onorevole ministro della marina per le spiegazioni che diede nella seduta di ieri, spiegazioni che, secondo me, hanno un'attinenza diretta col capitolo di cui ci occupiamo, col quale aveva pure relazione la legge sull'alienazione del naviglio da noi discussa.

Io ho ascoltato il discorso del ministro e gli intendimenti suoi per le nuove costruzioni navali, ed ho udito come egli, quando giunse al potere, trovasse sui cantieri dello Stato otto navi in costruzione; come a queste navi, per fatto proprio, egli non abbia effettivamente, fino ad ora, aggiunta nessun'altra; come infine abbia in mente di mettere sui cantieri una nave porta-torpedini nell'anno corrente, un'altra nave porta-torpedini nell'anno avvenire. Saranno dunque entro l'anno 1876, sui cantieri dello Stato, dieci navi di vario tipo, di cui due sole di quel tipo speciale detto porta-torpedini.

E mi preme sia ben constatato questo fatto, imperocchè non bisogna dissimularsi che, e nella Camera, e nel paese, esistevano degli allarmi sopra

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 MARZO 1875

questa nuova nave, che chiamerei il porta-torpedini, quasi fosse il *vascello fantasma*; quasichè tutta la marina dello Stato dovesse, d'ora in poi, non essere costituita che di navi di simil fatta.

Il ministro della marina, dichiarandosi audace nel pensare, prudente nell'operare, ci ha ieri constatata la vera importanza che egli attribuisce per ora a questo mezzo ausiliare di difesa. Ed io dico schietto che il suo concetto così precisato mi ha sommamente appagato.

Questo nuovo ordigno di guerra che si chiama la torpedine, che noi siamo spinti ad impiegare per la lotta incessante fra il cannone e la corazza, che ha accresciuto a dismisura la forza di resistenza della corazza stessa, mi ricorda il punto al quale è giunta la lotta fra l'attacco e la difesa terrestre. Noi che siamo trattenuti, per ragioni finanziarie, dal fabbricare le potenti corazzate, il cui valore si misura coll'unità di milione, siamo pur trattenuti, e lo è con noi tutta l'Europa, dal costruire quelle potenti piazze, la cui unità di misura finanziaria sarebbe almeno la decina di milione.

Ma, se noi supponiamo costrutte quelle potenti piazze con larghi e profondi fossi, con grossi parapetti, con batterie casamattate, corazzate e blindate, con immense linee di fuoco, noi vedremo ripresentarsi nella lotta fra l'attacco e la difesa, il fatto stesso che si presenta nella marina, vale a dire la necessità di ferire quelle potenti piazze nella parte più vulnerabile, cioè nella carena. Nessuna potenza europea è stata al punto di applicare il nuovo sistema di fortificazioni, all'infuori del Belgio alla piazza di Anversa; e se voi rindate gli studi speculativi degli ingegneri militari che si occupano dell'attacco di siffatte fortificazioni vedrete dimostrata la necessità per l'attaccante di cercare con gallerie, prima a cielo scoperto, indi coperte di ferire la piazza nella carena.

L'onorevole ministro della marina, proponendoci i *porta-torpedini*, applica adunque all'attacco ed alla difesa navale il concetto stesso che gli studi dei più distinti cultori dell'arte del costruttore militare terrestre hanno già applicato.

Ora dunque per le torpedini io accetto il concetto del ministro, e sono lieto che egli abbia constatato che noi non facciamo se non che servirci di una nuova arma, di un nuovo mezzo di offesa e di difesa che le invenzioni recenti rendono ogni giorno di più facile applicazione, ma che noi non intendiamo punto di incamminarci soli per una via nuova, in fondo alla quale potremmo forse non trovare che delle delusioni.

Il risultato finanziario della esecuzione delle idee del ministro della marina è semplicissimo. Egli ha

trovato, ci dieva ieri, degli impegni per 36 milioni; ne aggiunge in quest'anno e nel prossimo egli per circa due milioni: l'impegno adunque per le dieci navi che sono o saranno poste in cantiere è di 38 milioni in totale, dei quali una parte essendo stati pagati negli anni 1872-1873-1874, restano gl'impegni per gli anni 1875 e 1876 per 24 milioni circa. Questo, parmi, è il conto fatto dal ministro della marina, il suo programma finanziario per eseguire il suo programma tecnico.

All'impegno per gli anni 1875 e 1876 sopperiamo con 12 milioni nel 1875; dei quali 3 milioni ricavati dall'alienazione delle navi, sei milioni da questo capitolo 23, *Riproduzione del naviglio*, tre milioni di economie presunte nei capitoli antecedenti dal 15 al 21, perchè queste economie si produrranno, non avendo più da fare le riparazioni intorno alle navi che si alieneranno.

Adunque, ora si tratta di venire alla questione di bilancio. Io dico schietto che non ho voluto porre innanzi una mozione sospensiva, come si suol dire, quando or ora si discusse il capitolo 15 e seguenti; ma credo che un corretto modo di procedere avrebbe voluto che il capitolo 23 si discutesse prima di quelli. Me ne astenni, quantunque la logica lo richiedesse, per non intralciare la discussione.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Ha ragione, ed io lo dissi ieri.

**FARINI.** Anzi dirò di più: io non mi so neppure acconciare, a cagione di questa benedetta logica, all'annuenza data dal ministro della marina agli stanziamenti dei capitoli 15 e successivi, secondo le proposte della Commissione, poichè quelle proposte della Commissione derivavano dal negare essa la istituzione della direzione d'artiglieria e torpedini conceduta ieri dalla Camera.

*Voce dal banco della Commissione.* Ed anche altre.

**FARINI.** Anche altre, ma questa pure ci era. Ammessa, adunque, la direzione d'artiglieria e torpedini gli stanziamenti, proposti dalla Commissione, andavano modificati perchè non venissero amministrati da direzioni generali diverse.

Sul capitolo 23 il ministro, non consentendo di trapassarlo nell'anno venturo alla parte straordinaria, accetta però di dare tutti i quadri giustificativi della spesa e delle opere; accetta anzi fin d'ora si intitolò questo capitolo dal nome delle navi che saranno costrutte coi danari conceduti nel medesimo.

Ed io mi rallegro grandemente di questa proposta ministeriale, la quale non è altro che la riproduzione di quella che io faceva nella seduta in cui si discusse l'alienazione delle navi. Imperocchè l'e-

## SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 MARZO 1875

mentamento da me allora presentato consisteva ad aggiungere i tre milioni che si sarebbero ricavati dall'alienazione delle navi al presente capitolo 23 del bilancio ordinario, intitolandolo appunto come oggi il ministro propone.

Mi spiace quindi che la mia proposta non fosse allora accettata dal Ministero, perchè, se la fosse stata, oggi avremmo trovata spianata di molto la via, e non saremmo stati chiamati ora a deliberare se la materia del capitolo 23 dovesse rimanere nella parte ordinaria o trapassarla nella parte straordinaria del bilancio.

Io avrò adunque avant'ieri avuta la sventura di essere male compreso dai ministri, poichè non posso ritenere che ciò che era per essi cattivo due giorni fa, sia oggi da essi ritenuto per buono solo perchè allora ne ero io l'autore ed oggi lo sono essi.

Ad ogni modo io ringrazio l'onorevole ministro per la postuma accettazione di quella mia proposta; e lo ringrazio perchè veggo raggiunto lo scopo da me avant'ieri proseguito: vale a dire consacrare con un atto parlamentare il programma, il piano organico tecnico e finanziario presente del Ministero; impedire che un ministro successore dell'onorevole Di Saint-Bon potesse impiegare il danaro accordato in costruzioni diverse da quelle che il Di Saint-Bon ha affermato davanti al Parlamento: associare la responsabilità nostra, a ragion veduta, a quella del ministro.

Ma, parliamoci chiaro, oggi la via amministrativa è così piana come poteva esserlo se la mia proposta di avant'ieri fosse stata accettata?

No; è intralciata dalla deliberazione che la Camera ha preso di trasportare i tre milioni ricavati dall'alienazione delle navi nella parte straordinaria del bilancio, perchè per una stessa opera si sono fatti stanziamenti in diversi capitoli, tanto della parte ordinaria, che della straordinaria.

L'onorevole ministro della marina ci diceva ieri con ragione: non essere ancora legge la nostra deliberazione di avant'ieri, mancando ad essa la sanzione dell'altro ramo del Parlamento e del Re, e quindi dovere noi farne ora astensione.

Sì, quella deliberazione della Camera non è legge, e noi non dobbiamo darle importanza di legge, ma dobbiamo fare sì che fra le nostre deliberazioni successive corra un nesso logico.

Solo subordinando le deliberazioni di oggi a quella dell'altro giorno, si rispetta la logica, nè si vincolano gli altri poteri dello Stato a non rimandarci o l'una o l'altra legge.

Però se dovessi dare un consiglio al presidente del Consiglio, un consiglio da amico, consiglio che egli può accettare anche da un avversario politico

quando questo avversario ha votato in favore dell'alienazione delle navi, il consiglio sarebbe di non ripresentare alla Camera, per una questione di forma, quale è quella dell'iscrizione di una spesa in un capitolo della parte ordinaria, piuttostochè straordinaria del bilancio, la legge per l'alienazione di navi. Non gli pigli, onorevole presidente del Consiglio, quella tentazione: è inutile ricalcare un pericoloso cammino troppo di frequente.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Domando la parola.

**FARINI.** Ciò detto, rimane la questione se questo capitolo debba rimanere nella parte ordinaria o passare nella parte straordinaria, come richiederebbe la logica.

Io non voglio discutere gli argomenti sviluppati dall'onorevole relatore; però voglio dire che vi è una cosa che, più della sede del capitolo, offende me, voglio dire la sua composizione. A me ripugna che in esso siano mescolate, sotto il titolo di *Riproduzione del naviglio*, spese per nuove artiglierie.

I nostri bilanci sono già abbastanza oscuri in molte parti senza che noi ci affatichiamo ad accrescerne l'oscurità. E l'oscurità cresce quando nello stesso bilancio e, si badi, nella stessa parte ordinaria, avendosi un capitolo 19, *Artiglierie e munizioni*...

**MINISTRO PER LA MARINERIA.** Ci sono le macchine, le munizioni, c'è tutto lì.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Questo è l'effetto di volere troppi capitoli.

**FARINI...** *artiglierie e munizioni*, ogni fedel cristiano, guidato dal senso comune, crederebbe di trovarvi tutto quello che si spende per artiglierie, nella parte ordinaria, mentre si è obbligati ad andarne in traccia in altri capitoli della stessa parte ordinaria. Con tal sistema noi precludiamo l'intelligenza dei bilanci, come i misteri eleusini, ignorati a tutti, quasi volgo profano.

L'onorevole presidente del Consiglio, col quale sono stato molte volte nella Commissione del bilancio, sa che i bilanci li so un po' leggere, che non parlo ad orecchio, che i conti li so fare sopra questo argomento, tanto è vero che trovandoci assieme, anche nelle Sotto-Commissioni, egli, con molta mia fortuna, mi ha dato quasi sempre il suo appoggio. Non parlo adunque da orecchiante di queste cose, ma un poco ne capisco anche io.

Quello che offende me, dicevo, è questo, che voi mettete nella stessa parte del bilancio ordinario al capitolo 19, *Artiglierie e munizioni*, e che poi introducete quasi di straforo, quasi di nascosto la spesa per le nuove artiglierie nel capitolo 23. E del resto, per vedere che io non m'inganno tanto,



## SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 MARZO 1875

e che non è una supposizione fantastica questa mia, basta esaminare il procedere dell'amministrazione della marina.

L'amministrazione della marina, con un decreto del luglio, che cosa aveva stabilito? Che il nuovo contratto del luglio 1874, per i nuovi cannoni di gran portata, da farsi col signor Armstrong, dovesse essere pagato sul capitolo *Artiglierie e munizioni*. Ciò è detto in una parte della relazione.

MALDINI, *relatore*. A pagina 9.

FARINI. Un decreto susseguente ministeriale ha modificato il decreto precedente, ed ha fatto iscrivere la spesa nel capitolo della riproduzione del naviglio, forse perchè si temè che, lasciata nel capitolo 19, avrebbe troppo mostrato il suo vero carattere di spesa straordinaria.

Non solamente la mia logica adunque si trova un poco in opposizione collo stanziamento attuale, ma ben anche la logica anteriore dell'amministrazione della marina, la quale aveva trovato che la sede più opportuna della spesa pei cannoni Armstrong era al capitolo 19.

Io domando inoltre se non si debba procedere con eguale misura, quando si regolano materie analoghe nei vari bilanci dello Stato.

Io credo che sì; e se quando si chiedano delle spese per nuovi armamenti per l'esercito, come quelle che noi abbiamo votato in tutti gli anni passati per i fucili, per le artiglierie di campagna, per le artiglierie di grande potenza, si ritiene dover venire davanti al Parlamento con una legge speciale, per giustificare la necessità dell'opera o spesa, la bontà dei modelli nuovi, ecc., io non so perchè si debbano sottrarre al controllo parlamentare le provviste di nuovi cannoni pella marina. E ciò succede quando s'introducono nei capitoli del bilancio ordinario queste spese, quasi quasi in modo che nessuno se ne accorgerebbe, se un relatore diligente non si affaticasse ad anatomizzare il bilancio.

Tanto è vero che, quando il relatore espone li fatto del nuovo acquisto, la Commissione del bilancio ne restò sorpresa; nessuno s'immaginava che noi comperassimo ora di queste artiglierie. Io, per parte mia, di gran cuore lodo questi acquisti: io non voglio che, in occasione d'una guerra, succeda come nell'anno 1866, in cui l'onorevole mio amico Depretis si affaticava invano a far muovere la flotta da Ancona, e la flotta non poteva muoversi perchè gli Armstrong non erano ancora arrivati.

Ma pure, amando che questi fatti non si rinnovino, che si prevedano queste contingenze, che si provvedano questi cannoni, per la tutela dei diritti parlamentari, e per il buon andamento dell'amministrazione, per il rispetto alla legge di contabilità,

io vorrei che di queste provviste eccezionali, straordinarie, si facesse oggetto di una legge speciale.

Io ho finito.

MINISTRO PER LE FINANZE. L'onorevole Farini ci dà un consiglio; io l'assicuro che non è necessario. Nessuno di noi pensò di sostenere, davanti all'altro ramo del Parlamento, una tesi che avesse per obiettivo di ricondurre alla Camera una legge che ne è uscita fuori in mezzo a tante tempeste.

Quanto alla poca chiarezza del bilancio, io ho una opinione fondata sopra l'esperienza, non essere vero cioè che, moltiplicando i capitoli, si chiariscano i bilanci; spessissimo anzi si confondono. Non c'è in tutta Europa un bilancio più particolarizzato del nostro e più distinto in capitoli.

L'onorevole Farini testè trovava che non era chiaro abbastanza: basterebbe esaminare questi capitoli di cui parliamo adesso, per persuaderci del contrario. Diffatti vediamo che c'è un capitolo intitolato: *Legnami*; un altro, *Canape, cavi, stoppa, ed altri materiali*; un altro, *Materie grasse, droghe, ecc.*

Domando io se si possono sminuzzare di più. Domando se non si potrebbe comprendere tutta questa materia al capitolo intitolato *Riproduzione del naviglio*.

MALDINI, *relatore*. Sarà manutenzione.

MINISTRO PER LE FINANZE. Sta bene. Ma allora non ci sarebbe ragione perchè non si iscrivesse anche un capitolo per gli stoppini.

A me pare che qui ci sono due questioni: una di garanzia parlamentare, ed una di forma. La questione di garanzia parlamentare a mio avviso, fu dal ministro sciolta in modo esplicito dal momento che esso vi dice: io non ho nessuna difficoltà di accettare il capitolo aggiungendo, come dimandava l'onorevole Farini, il titolo dei vascelli, delle navi; mercè la qual cosa voi date al Parlamento il riscontro più sicuro che non sarà mai messa in cantiere una nave a sua insaputa, e quei fondi non verranno adoperati altrimenti.

Dunque, per ciò che riguarda la garanzia e il sindacato parlamentare, l'onorevole ministro è più largo di quanto la Commissione richieda.

Veniamo adesso alla quistione di collocare il capitolo nel bilancio ordinario o nello straordinario. Credo in verità, che sarebbe stato molto meglio rimandare ad altro tempo questa discussione, poichè l'onorevole mio collega ha assicurato che presenterà un piano organico. Certamente non sarà quale aspettano e desiderano gli onorevoli Depretis e Maldini, ma in fine sarà un piano organico. Allora sarà il caso di porre all'onorevole ministro quell'alternativa che gli si pone adesso.

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 MARZO 1875

**MALDINI, relatore.** Allora non sarà più il caso.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Sì, che sarà il caso allora, perchè si tratterà di vedere se quella somma dovrà essere iscritta nella parte straordinaria, ovvero riguardata come esecuzione del piano organico. Ma, dico io, perchè volete oggi trasportarla dalla parte ordinaria alla parte straordinaria?

Io ho qui la relazione del 1871. Prego la Camera di permettermi la lettura di un brano, perchè spiega benissimo il mio concetto: è una delizia. (*ilarità*)

**DEPRETIS. (Della Giunta)** Una delizia, perchè favorevole.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** No: per le persone che sostennero allora una tesi opposta. (*Legge*) « Le somme stanziata nei precedenti capitoli (dice la relazione) sono intese alla conservazione delle navi, ma per quanta cura, per quanta vigilanza si voglia usare nel mantenere le navi in perfetto ordine, esse hanno il loro periodo di vita oltre il quale non valgono più nè cure, nè spese di manutenzione; la nave cessa d'esistere e viene cancellata dai ruoli. Se adunque non si provvede annualmente a nuove costruzioni per riprodurre le navi che terminarono il loro periodo di vita, il naviglio scema d'importanza e di forza in ciascun anno, finchè giungerà il giorno nel quale non si avrà più una nave. »

Poi segue: « Fino ad ora si giustificava la mancanza di stanziamenti per la riproduzione con il fatto, che essendovi ancora talune navi sui cantieri per virtù della legge 18 maggio 1865, queste calcolavasi che mano mano venissero a surrogare quelle radiate dal ruolo del naviglio... Ma oggi neppure questa argomentazione può essere addotta. Dall'allogato n° 16 si vede come non abbiamo più neppure una nave sui cantieri, ecc. »

« Adunque è questo il momento, nel quale occorre provvedere seriamente alla riproduzione del naviglio, ed altrimenti bisogna rinunciare a possedere una marina... La vostra Commissione perciò vi propone l'aggiunta di un nuovo capitolo portante il titolo *Riproduzione del naviglio*, da iscriversi nella parte ordinaria del bilancio, essendo oggetto di spesa continua, rinnovabile ciascun anno, e che quindi riveste tutto il carattere di uno stanziamento normale ed ordinario, ecc. »

Queste furono le ragioni addotte dal relatore, lo stesso relatore odierno, e sostenute dalla Commissione per fare questo trasporto. Nè si dica che vi era il piano organico, perchè in quella discussione ci fu un piccolo dibattito fra il relatore ed il ministro a proposito di una lettera in cui questi annunzia la presentazione del piano organico, ma il relatore non l'aveva ricevuta se non qualche tempo appresso.

Ma andiamo avanti. Viene la discussione: la Commissione del bilancio insiste perchè questo nuovo capitolo sia compreso nella parte ordinaria. Il ministro delle finanze, che era l'onorevole Sella, se ne spaventa, e dice queste precise parole:

« Fino ad oggi le costruzioni di navi noi le abbiamo avute nella parte straordinaria del bilancio. Io capisco che si dica: le navi non durano che un certo tempo, e se ne deve avere sempre in costruzione; io capisco dove mettete il coltello. Voi dite: questa somma che proponiamo non è che per la conservazione del naviglio attuale, e chiedete che tale spesa, la quale è sempre stata nel bilancio straordinario, passi alla parte ordinaria. Io dichiaro che non mi oppongo alla massima, ma domando che la questione sia rimandata ad altro tempo. »

E l'onorevole Depretis rispondeva allora all'onorevole Sella:

« Ora debbo notare che la spesa stanziata in questo capitolo non è per sua natura a classificarsi fra le spese straordinarie, è una spesa di pura e semplice conservazione di forze navali esistenti. E qui mi si permetta un esempio... »

Che era quello del rinnovamento dei ponti.

E il ministro delle finanze lo interrompeva dicendo:

« Converrà però l'onorevole Depretis, che il paragone del ponte non istà, perchè nel caso attuale si fanno dei ponti nuovi; attesochè gli antichi in un certo numero d'anni saranno distrutti. »

Dunque quand'è che si faceva questa mutazione dallo straordinario all'ordinario? Quando non c'era nessuna nave in cantiere, quando per conseguenza si dava al ministro della marina piena facoltà di metterne, e di servirsi della somma in quelle costruzioni che avrebbe stimato necessarie ed opportune.

Dunque non solo si riteneva che il passaggio di quella somma dallo straordinario all'ordinario si dovesse fare, ma si andava più in là, non si domandava neppure un riscontro preciso delle navi che si sarebbero messe in cantiere.

Oggi invece, non solo si domanda quel sindacato che è giusto, e che il ministro della marina vi offre al di là di quello che chiedete, ma si vuole ancora trasportare la spesa dalla parte ordinaria alla straordinaria. E qual è, domando io, il vantaggio di questa operazione? A dire il vero, non lo veggio. Io non veggio per risultato che la necessità di presentare un progetto di legge speciale per le navi da costruirsi. Ora, per mio avviso, questa presentazione può avere due inconvenienti: il primo è che il progetto di legge venga trascinato lungamente negli uffici, e per tutte le vicissitudini che noi sappiamo, il tempo passi, ed il ministro si trovi nella impotenza di ese-

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 MARZO 1875

guire l'opera. Al contrario quando egli viene dinanzi alla Commissione del bilancio, e dice di essere disposto a porre in cantiere questa o quella nave, siccome il bilancio bisogna votarlo, la Camera si pronunzierà, e metterà il ministro in grado di fare l'opera o gliene farà diniego.

La seconda conseguenza riguarda il ministro delle finanze, ed è tale che mi fa un'impressione dispiacevole. Sapete voi qual è l'effetto di questo trasporto nella parte straordinaria? È che il ministro della marina dovrà venire con un progetto di legge, dell'entità di 50 o 60 milioni distribuiti, se volete, in dieci anni; ma naturalmente egli non vorrà tutti gli anni venire con un progetto di legge nuovo. Egli farà come ha fatto il ministro della guerra, il quale impegnò per una serie d'anni tutte le risorse straordinarie, le quali di fatto non sono più straordinarie, e ne han perduto il carattere.

Ora io dico che anche questo ha il suo inconveniente; perchè se il ministro della marina viene e vi presenta un progetto di legge di tal natura, il credito pubblico ne riceverà una scossa.

Si dirà: voi avete impegnato per la guerra tante decine di milioni, e ora ne impegnate tante altre decine di milioni per la marina, e questo, secondo me, non è ben fatto.

Nè si dica che noi abbiamo pregiudicata la questione col mettere i tre milioni delle risorse straordinarie nella parte straordinaria; perchè quello è proprio un provento straordinario, è un soprappiù di quei sei milioni e mezzo che si reputano necessari alla riproduzione del naviglio.

Dunque di che si tratta? Perchè oggi, nel 1875, si viene a cambiare l'ordine delle cose? Perchè all'onorevole Di Saint-Bon si viene a porre una condizione la quale non si poneva agli antecedenti ministri?

Il ministro vi ha già esposto come trovasse impegnata per alcuni anni la somma che deve spendere; ora di più vi consente di mettere nel capitolo la denominazione delle navi che si debbono costruire, di non metterne nessuna in cantiere se la Camera prima non abbia stanziata la somma: pertanto come garanzia parlamentare, che cosa volete di più? Io non saprei vederlo.

E come si potrebbe ora presentare una legge? Certo non potrebbe mai farsi nell'anno 1875, perchè oggi egli ha già trovato impegnata questa somma.

**MALDINI, relatore.** Nessuno lo dice!

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Nessuno lo dice? E questo bilancio del 1876, esso vi sarà da me presentato fra undici giorni.

Io ho esaminata questa questione non sotto il

punto di vista tecnico, ma sotto il punto di vista finanziario, e non mi pare vi sia nulla che urti colla legge di contabilità, e anzi, secondo me, si ha una garanzia molto superiore a quella che esisteva, e la Camera non corre il pericolo di un progetto speciale di legge che subisce molteplici fasi.

Io credo dunque, e prego la Commissione del bilancio a non insistere sopra questa cosa, che non avrebbe neppure il suo effetto immediato; io la prego a volere prendere atto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole mio collega e a contentarsene.

**DEPRETIS.** Questa in fondo è una questione di legalità e di forma. Si tratta di vedere se in una parte piuttosto che in un'altra del bilancio, si debbano stanziare queste somme. Qual è la soluzione, a cui dobbiamo arrivare? Quella che è più conforme alla legge.

Ma, prima di venire a questa conclusione, mi si permettano alcune osservazioni.

L'onorevole ministro delle finanze ci faceva osservare che i nostri bilanci sono troppo smiuzzati nei capitoli, ed ha forse ragione. C'è qualche smiuzzamento eccessivo; ma c'è anche qualche eccessiva agglomerazione. Tutti hanno poi difetto di quei schiarimenti che io leggo in alcuni bilanci di altri paesi.

È già da cinque o sei anni che la Commissione del bilancio lamenta l'eccessivo laconismo dei nostri bilanci. Ma i lamenti furono vani. I capitoli debbono essere classificati in modo più razionale, e corredati di sufficienti schiarimenti da potere leggere chiaro nel bilancio dello Stato. E per verità, se noi confrontiamo il nostro bilancio con quello di altri paesi, noi troviamo i nostri bilanci molto mal fatti in confronto di quelli.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Se accetta il bilancio all'uso inglese, glielo faccio subito.

**DEPRETIS.** È una forma speciale, onorevole ministro, ed è inutile faccia un salto in Inghilterra, che si trova in condizioni diverse dalle nostre.

Come nacque questo articolo 23 della legge del bilancio della marina? L'onorevole ministro non doveva interamente farne responsabile la Commissione del bilancio.

Però il fatto non è intieramente esatto; io ho qui sott'occhio una copia del piano organico della marina presentato dall'onorevole Riboty.

Ora, in questo progetto di organico io trovo a pagina 28 precisamente un capitolo che l'onorevole Riboty ha posto sotto il preciso titolo: « Art. 23. *Rinnovamento del naviglio* (nuove costruzioni), lire 7,500,000, » il quale sta benissimo in una legge di piano organico. *(Interruzione)*

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Che data porta?

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 MARZO 1875

DEPRETIS. La data del 12 dicembre 1871.

MINISTRO PER LE FINANZE. E questa relazione è del 5... (*Interruzione*)

DEPRETIS. Ma capisce che, quando i lavori si sono fatti, si possono conoscere. Dunque la genesi di questa spesa ci dice che la proposta nacque nel Ministero della marina, ove fu progettato l'organico.

Quale è la ragione sulla quale si è poi anche fondata la Commissione del bilancio del 1871 per ammettere questo capitolo? La ragione è che il materiale navale era stabilito nel valore di 150 milioni. Ora, siamo noi in queste condizioni?

Quando venne discusso il bilancio della marina, l'organico era presentato, la Commissione non poteva credere che l'idea dell'amministrazione fosse di abbandonarlo; si sapeva qual era il valore capitale del nostro materiale che era di 150 milioni, e la somma che si stanziava in questo capitolo corrispondeva alla spesa necessaria per la sua riproduzione; ed io credo che, quando avremo un piano organico dal quale sia stabilita l'entità del valore del nostro materiale navale, potrà ammettersi, salve alcune cautele che potranno essere stabilite, mediante apposite disposizioni legislative da inserirsi nella legge del piano organico stesso, che la spesa figuri nella parte ordinaria del bilancio.

Ma adesso l'organico non c'è; è di là da venire; di più, con la legge per l'alienazione delle navi il nostro materiale è ridotto ad un valore di 100 milioni. Il fatto è questo. E quindi noi possiamo mettere nella parte ordinaria del bilancio tutte le spese necessarie per mantenere, per armare nella proporzione consueta, ed anche per riprodurre questi 100 milioni di materiale che perde ogni anno una parte del suo valore. Ma noi sappiamo che l'idea dell'onorevole ministro è di non rimanere in questi limiti quanto al valore del nostro materiale; in caso diverso bisognerebbe confessare che noi abbiamo fatto realmente una diminuzione definitiva e perpetua della nostra forza navale.

Come ho avuto dunque l'onore di osservare nei giorni precedenti, noi, dopo la legge per l'alienazione delle navi, abbiamo assolutamente cambiato la nostra posizione. Noi abbiamo preso la deliberazione di alienare il valore, nominale se volete, militarmente di una terza parte del nostro naviglio, e di creare, mediante risorse straordinarie, derivate in parte anche da economie per la minore spesa di manutenzione del naviglio, tante nuove navi per 60 milioni.

Ecco il piano dell'onorevole ministro.

Ora, io torno a ripeterlo, questa spesa complessiva di 60 milioni è divisa in diversi esercizi, è straordinaria, e ci vuole o un piano organico, che deroghi

alla legge di contabilità, o diverse leggi speciali per iscriverle nel bilancio. Questa è la interpretazione che si deve dare al voto della Camera; questa ne è la conseguenza, questa è la sola via che ci resta se vogliamo rimanere nella legalità. Ricordo ancora quanto è detto ben chiaramente all'articolo 237: « Le spese ordinarie sono quelle che dipendono dal normale andamento dell'amministrazione. Tutte le altre spese sono straordinarie. » Ora, volete voi rispettare la legge? Bisogna per forza portare nella parte straordinaria questa spesa.

Volete fare altrimenti? Fate una legge la quale dica che, al bilancio della marina, le disposizioni della legge di contabilità non saranno applicate.

Ecco quali sono le principali ragioni per cui credo che non si possa assolutamente dipartirsi da questa via.

Per l'anno in corso io mi rassegnerei a non cambiar nulla. Per l'anno in corso io mi contento, e credo che sia sufficiente, la variazione proposta nella denominazione del capitolo che fu accettata dall'onorevole ministro della marina.

E ciò perchè? Perchè abbiamo già una legge, che è quella per l'esercizio provvisorio dei bilanci, che ha stabilito questo stato di cose. È vero che si potrebbe correggere nel bilancio definitivo, ma questa correzione vedremo se potrà farsi esaminando quel bilancio.

Quanto all'anno 1876 noi non avremo che un progetto di legge, e la Commissione non chiede altro al ministro che di uniformarsi al disposto della legge. Se il progetto di bilancio per il 1876 è già compilato, come osservava l'onorevole ministro delle finanze, potrete riformarlo con una nota di variazioni; abbiamo sei o sette mesi avanti a noi, dovrà essere presentato fra 11 giorni, ma dovrà essere approvato entro l'anno 1875; dunque il tempo di fare tutte le variazioni c'è.

MINISTRO PER LE FINANZE. E se lo approvassero prima?

DEPRETIS. Non sarà tanto facile, ma in ogni modo c'è tempo a far tutte le correzioni immaginabili, se avremo un poco più di giudizio di quello che abbiamo avuto nell'anno passato.

Dunque, senza nessun incomodo potete far benissimo questa variazione, che è, secondo me, assolutamente necessaria; tutti i capitoli del materiale devono essere variati; le nuove costruzioni bisogna dividerle dalle manutenzioni e riproduzioni del materiale esistente adesso. Questo è un lavoro che deve farsi, se, come io credo, non si è fatto ancora.

Del resto, l'osservazione fatta dall'onorevole mi-

nistro delle finanze, che io mi aspettava, non mi pare che abbia una gran forza.

Egli dice: una legge speciale ci fa perdere lungo tempo. Ma l'onorevole ministro sa che, quando la Commissione del bilancio è stata d'accordo col Ministero, ha esaminato e riferito in brevissimo tempo dei progetti di legge molto importanti. Mi ricordo di spese nuove e maggiori, per deciae di milioni che si sono votate in brevissimo tempo, perchè la natura del soggetto escludeva qualsiasi discussione.

Ora non c'è più discussione in quanto al progetto dell'onorevole ministro della marina, dopo la votazione della legge sull'alienazione delle navi. Io credo che nessuno di noi vi farà contrasto, anzi, per parte mia, dichiaro che sono dispostissimo ad aiutarlo. Il progetto di legge non avrà altro scopo che d'introdurre una maggior precisione nella forma dei nostri bilanci, una maggior regolarità nella loro compilazione, senza punto toccare la massima nè variare i risultati. Credo anzi che i risultati saranno migliori, perchè si incontreranno meno osservazioni e meno opposizioni. Del resto, se voi introducete quest'anno un sistema che è in contraddizione colla legge...

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Fu introdotto nel 1872.

**DEPRETIS.** Ma, mi scusi, le circostanze erano diverse: il capitale che si doveva mantenere e riprodurre era diverso.

Ma poi, se fate qualche cosa che sia in contraddizione colla legge, sapete bene che una volta o l'altra si corregge e si muta. Sapete che per la violazione della legge non vi è prescrizione, come, secondo i Romani, non vi era tregua coi nemici, *adversus hostem aeterna auctoritas*.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Fu ella che lo propose!

**DEPRETIS.** Non lo proposi, lo difesi in una condizione di cose affatto diversa, e quanto dico, lo sostengo: guai se ci fosse tolto questo rimedio agli errori che si possono commettere dalla Camera. Non vale, lo ripeto, il precedente del 1872, perchè allora si trattava di mantenere e riprodurre un materiale navale di 150 milioni. Rimettiamoci in quelle condizioni, ed io aderisco ancora adesso a quella proposta: ma, dopo la legge d'alienazione, le cose sono mutate.

Dunque io dico che la differenza è di legalità nella forma dei bilanci, e che volendosi osservare la legge, bisogna seguire pel 1876 la proposta della Commissione.

Riguardo poi al credito che potrebbe allarmarsi dalla proposta di una legge, che approvi una grossa spesa, io osservo e deve saperlo l'onorevole ministro delle finanze, che i banchieri d'Europa, che si occupano delle cose nostre, non sono mica tanto

ignari da sgomentarsi senza ragione. E quando vedranno, malgrado la presentazione di questo progetto di legge, che il bilancio della marina, nel suo complesso, non oltrepassa la somma stanziata precedentemente, certo non diminuiranno la loro fiducia verso di noi.

E difatti io ho veduto che i progetti presentati dal ministro della guerra, non hanno ferito il nostro credito, perchè si è visto aumentato il bilancio della guerra.

Per queste ragioni io prego il ministro della marina a volere consentire d'introdurre queste variazioni nel bilancio pel 1876. Io credo che, anzichè accrescere le difficoltà, riuscirà a toglierle di mezzo completamente, dico che saranno gli ultimi ostacoli superati per realizzare i progetti pei quali egli ha ottenuto nella seduta di ieri l'altro il voto favorevole della Camera.

**MINISTRO PER LA MARINERIA.** Io prego l'onorevole Depretis di considerare che c'è un piccolo errore di memoria sopra il fatto relativo alle circostanze che accompagnarono la proposta fatta dalla Giunta, ed adottata per altro dalla Camera, di trasportare nella parte ordinaria del bilancio il capitolo, *Rinnovazione del naviglio*.

Quando la Giunta parlamentare fece questa proposta, il piano organico non era presentato.

**DEPRETIS.** Lo so.

**MINISTRO PER LA MARINERIA.** Mi permetta, onorevole Depretis, non solo non era presentato, ma l'onorevole Maldini, che ne era il relatore, si difende qui a pagina 291, di averlo fatto, e dice in poche parole:

« Perdoni il signor ministro, ma se egli confronta la data della presentazione della mia relazione con quella del giorno in cui mi dava l'avviso che intendeva di presentare un piano organico, vedrà che questo mi pervenne dopo. »

È una piccola questione di dettaglio la quale tende a dimostrare che, quando la Camera prese la risoluzione di iscrivere questo capitolo nella parte ordinaria, il piano organico non vi entrava per nulla. E si intende bene che il piano organico non ci entrava per nulla, perchè... Ragioniamoci un po' sopra.

Supponiamo pure che il piano organico fosse stato adottato, quel piano organico stesso che l'onorevole Depretis aveva in mano, e che fu presentato dall'ammiraglio Riboty; una delle due, o che quel piano permetteva di fare dei bastimenti come il *Duilio* ed allora la garanzia che veniva da quel piano organico era assolutamente sotto il punto di vista di garanzia parlamentare; o non lo permetteva, ed allora era una cosa impossibile. È quindi

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 MARZO 1875

evidente che l'interpretavano nel senso che fosse permesso al ministro di mettere in cantiere quel bastimento che stimasse opportuno.

Or dunque il *Duilio* non è la riproduzione eguale di nessuna delle fregate che noi abbiamo nella nostra marina, il *Duilio* costa 14 milioni, cioè due volte e mezzo il costo delle maggiori di quelle che esistono; dunque il piano organico non era di nessuna garanzia; il piano organico non esisteva.

La Camera, la quale non aveva ancora questi precedenti, ha giudicato allora, e io credo che sia stata molto logica la sua decisione, che si dovesse iscrivere la riproduzione del naviglio nella parte ordinaria del bilancio.

Questa iscrizione, come io osservava poco sopra, è molto logica, e se la Camera può temere che ci siano degli impegni inaspettati i quali ledano la sua prerogativa, mi pare che questo timore svanisca completamente dal momento che io accetto che nel capitolo si scrivano i nomi dei bastimenti. Decisamente io credo che la Commissione del bilancio potrebbe accettare questa mia proposta, e che, riflettendovi seriamente, le stesse ragioni che furono dette allora potrebbero servire al giorno d'oggi a far trasportare nella parte ordinaria quella spesa quando fosse nella straordinaria, ma giammai provocare un cambiamento in senso contrario.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Maurogò nato ha la parola.

**MAUROGÒNATO.** Prima di ogni altra cosa mi preme fare una dichiarazione.

Molti pensano che la Commissione del bilancio sia stata piuttosto severa e difficile verso il ministro della marina; una parola sfuggita testè all'onorevole presidente del Consiglio, quantunque ben tosto ritirata, mi conferma nell'idea che questo sospetto è fondato. È opportuno dunque da parte mia il dichiarare che il ministro della marina è stato il Beniamino della Commissione del bilancio, perchè essa gli ha accordato tutto quanto egli domandò, meno una sola cosa della quale parlerò più tardi, e mentre contro gli altri ministri ha sollevate moltissime difficoltà, e ha sottratte parecchie somme (il ministro delle finanze, che gli siede vicino, può dirgli quanto lo abbiamo torturato); a lui, invece, abbiamo concesso tutti gli aumenti che ha chiesti senza fare alcuna opposizione.

Io credo che la Camera non se ne sia neppure accorta, ma io tengo a che questo fatto sia messo in chiaro.

Egli ha domandato 500 mila lire di più appunto nel capitolo della riproduzione delle navi, e noi gliel'abbiamo accordato senza alcuna opposizione.

Egli ci ha domandato un aumento di medici e di ingegneri, e, quantunque ci fosse un'apparente contraddizione tra la legge dell'alienazione delle navi ed un aumento nel personale, pure, avuti i necessari schiarimenti, glielo abbiamo accordato.

Noi abbiamo acconsentito un aumento sensibilissimo nel capitolo dei viveri, ed abbiamo approvato, benchè provvisoriamente, una massima che porta in quest'anno la spesa di 180,000 lire di più per i viveri dei soldati di fanteria di marina sbarcati a terra, e ciò perchè ci siamo trovati in presenza di un fatto compiuto, che non potevamo più eliminare. Noi gli abbiamo accordato 70,000 lire di più per la conservazione dei fabbricati, e perfino un aumento sui casuali di 10,000 lire, mentre al presidente del Consiglio abbiamo negato lire 20,000. Egli domandava due direzioni generali nuove; gliene abbiamo accordata una, e per l'altra quasi unanimemente, per ragioni che ora è inutile di ricordare, ci siamo rifiutati. Questa è la sola cosa che gli abbiamo negata. E se l'onorevole Sella, che mi dispiace moltissimo di non vedere qui presente, invece di prendere la parola in quest'Aula per combattere l'opinione dei suoi colleghi, fosse intervenuto nel giorno della discussione in seno alla Giunta, forse ci avrebbe convertiti, specialmente se avesse addotto ragioni più concludenti di quelle che ieri ha esposte.

Vede adunque l'onorevole ministro come noi gli abbiamo accordato tutto quanto egli domandava, e come non intendiamo colle nostre osservazioni di fare cosa dispiacevole a lui, o di trattarlo in modo diverso da quello col quale fu trattato il suo predecessore, e molto meno in modo diverso degli altri ministri suoi colleghi, imperocchè il sistema che noi difendiamo è quello che abbiamo adottato ed è prescritto per tutti i bilanci in generale, nessuno eccettuato.

Noi abbiamo osservato che questo capitolo di sei milioni e mezzo nel bilancio ordinario porta l'effetto, che non solo si spende quella somma senza bisogno di una legge speciale che ne indichi il modo e lo scopo preciso, ma, per effetto di un'interpretazione molto larga di un articolo del regolamento di contabilità, il ministro si può credere, e si crede infatti, autorizzato ad impegnare quella somma per nove anni, dimodochè ne verrebbe la conseguenza, che il ministro avrebbe avuto la facoltà d'impegnare le finanze italiane per 57 milioni.

Vi è anche un altro modo d'impegnare l'avvenire, e ciò si farebbe cominciando semplicemente la costruzione di navi. Ed in verità tutti sanno che, quando si mette in cantiere una fregata che costerà 14 milioni, se si spondono i primi tre, i primi quattro, è ben naturale che il Parlamento acconsenta di ter-

## SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 MARZO 1875

minarla, sotto pena di perdere i danari già spesi fino a quel momento.

L'articolo sul quale si fonda questo preteso diritto è del regolamento, e non della legge di contabilità; esso è precisamente l'articolo 59. Ne do lettura:

« I contratti debbono avere termine e durata certa, e non saranno stipulati con oneri continuativi per lo Stato, se non in via d'eccezione e per motivi d'assoluta convenienza o necessità, da indicarsi nel decreto d'approvazione del contratto che deve sottoporre alla registrazione della Corte dei conti.

« Per le spese ordinarie la durata non potrà oltrepassare i nove anni. »

Io diceva che quest'articolo fu interpretato assai largamente, perchè io penso che alluda soltanto a contratti ordinari d'affitto, di manutenzione di strade, od altro, ma non mai a contratti straordinari e di tanta importanza.

Però, siccome il precedente ministro aveva realmente impegnato gli anni successivi per un contratto di macchine, e noi non avevamo trovato cosa alcuna a ridire, abbiamo pensato che non fosse equo di fare rimprovero all'attuale ministro, se aveva creduto opportuno di impegnare i bilanci futuri per comperare otto grossi cannoni, che costano 4 milioni e mezzo.

Il risultato però è questo: mentre pel 1875 sono impegnati più che sei milioni, sono già impegnati pel 1876 altri due milioni, e 2 milioni e mezzo pel 1877.

Noi abbiamo concluso che in questo modo la cosa non può andare; e lo stesso onorevole ministro, colla lealtà di un bravo marinaio, ci ha dovuto confessare che come deputato penserebbe e vorrebbe quello che pensiamo e vogliamo noi. E difatti egli è così convinto delle nostre ragioni, che ci propone una transazione, la quale, lo confesso francamente, ha un valore: egli ci dice: « io indicherò esattamente nel capitolo tutte le costruzioni nuove che intraprenderò, e non metterò in cantiere alcuna nave, senza annunziarlo nel bilancio. »

Questa, io lo ammetto, è una garanzia importantissima, e prova che egli stesso è penetrato del valore e della gravità delle nostre eccezioni.

Peraltro vorrei osservare che ci sarebbe un modo assai semplice di uscire d'impaccio. Lasciamo andare la questione del piano organico; secondo me, abbiamo sbagliato nel 1871, e se non si fosse mutato sistema, non si sarebbe tante volte, ed anche nel presente anno, ripetuta questa discussione; ma lasciata pure a parte la questione del piano organico, poichè riconosco tutte le difficoltà che vi sa-

rebbero per redigerlo in modo che potesse dare una regola esatta per i bilanci avvenire, vi sarebbe però un altro modo per superare agevolmente la difficoltà.

Che cosa ha detto l'altro ieri l'onorevole ministro? Egli ci ha detto: io ho trovato in costruzione alcuni bastimenti che insieme costeranno circa 36 milioni; voglio aggiungervi un porta-torpedini, sono 37 milioni: ma in parte la spesa è già fatta, e mi occorrono ancora altri 23 milioni per completarla. Di più, voglio fare un altro porta-torpedine, sono 24 milioni; ma da questi bisogna dedurre i tre milioni che si sono votati ieri da inserirsi nella parte straordinaria per ricavato della vendita delle navi. Non avendo più da mantenere quei vecchi bastimenti, il di più che si ricaverà in confronto ai tre milioni, e il risparmio nelle spese di manutenzione dei bastimenti venduti, serviranno a diminuire la somma dei suddetti 24 milioni.

Dunque quale difficoltà vi può essere per presentare, non oggi, ma col bilancio del 1876, una legge che dica: occorrendo, per completare la costruzione dei bastimenti che sono in cantiere e per le due torpedini, milioni *tot*, questi saranno stanziati nei seguenti anni, cioè nel 1876, nel 1877 e forse anche nel 1878? Questa legge potrebbe essere mandata a quella Commissione del bilancio che riferirà sul bilancio del 1876, e verrebbe subito esaminata e discussa.

Del resto non può sorgere alcun dubbio che questa legge non fosse per essere sancita; imperciocchè chi di noi vorrebbe interrompere la costruzione dei bastimenti già di tanto avanzata? Ecco in quale modo, a parer mio, ogni cosa sarebbe chiarita e bene ordinata.

Ma tutta la differenza sta in ciò che l'onorevole ministro non vuole che questa somma sia stanziata nella parte straordinaria. Il motivo però assai logico per il quale la Commissione è di parere opposto, sta soltanto nel timore che, facendo altrimenti, possano venire eventualmente impegnati anche i bilanci futuri, in virtù di quel benedetto articolo 59 del regolamento. Infatti, se non si modifica la legge vigente, il ministro avrà sempre la facoltà di impegnare per le stesse somme i bilanci venturi.

Io non saprei indovinare in quale altro modo si potesse giustificare la nostra divergenza di opinioni.

Per ciò che riguarda gli effetti sul credito pubblico di cui ha parlato l'onorevole Minghetti, posso assicurarvi, che anche io me ne preoccupo vivamente, ma debbo riconoscere che quando il paese sapesse lo scopo per cui queste somme si spendono,

il mercato non ne resterebbe affatto impressionato. Tutti sanno che quando s'incomincia a costruire bastimenti, bisogna finirli completamente, e per conseguenza nessuno si sorprenderebbe se assegnassimo i fondi necessari a compierli, anzi avremmo tanto maggior credito quando si sapesse che anche dal lato di mare abbiamo provveduto all'occorrente difesa.

Finalmente dobbiamo fare un'altra osservazione, ed è, che le dichiarazioni fatte oggi dall'onorevole ministro, obbligano certamente lui, ma non credo che obbligherebbero legalmente il suo successore. Occorrerebbe a quest'uopo una legge precisa.

Per tutti questi motivi, insomma, a me pare che, nel caso attuale, senza emettere avviso sul concetto generale del piano organico, se vi sia o no questo piano, se vi possa essere, e quali effetti produrrà, il ministro debba essere invitato a rispondere alle nostre domande.

Noi abbiamo domandato tre cose, due delle quali il ministro ce le ha già concesse, vale a dire: la prima: indicare nel bilancio definitivo del 1875 tutti gl'impegni presi sul capitolo *Riproduzione del naviglio*, con la ripartizione delle spese impegnate sui vari esercizi; e l'altra: fare un calcolo di tutte le somme che si rendono necessarie per ultimare le costruzioni in corso, e ciò approssimativamente. Vorremmo inoltre che il bilancio di prima previsione del 1876 fosse accompagnato da una legge speciale che stabilisca in quanti anni e come debbano essere spesi gli altri ventiquattro milioni che occorrono per completare il naviglio in corso di costruzione, e le due porta-torpedini, che egli desidera.

Mi pare che possiamo metterci facilmente d'accordo su queste basi.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Tutta l'argomentazione dell'onorevole mio amico Maurogò nato è questa: noi dubitiamo che, trattandosi di spesa iscritta nella parte ordinaria del bilancio, il ministro impegni questa somma nell'avvenire. Ma il ministro vi ha detto: io metto nel capitolo stesso i nomi delle navi che ho trovate in cantiere, aggiungendovi il porta-torpedini, la cui spesa è già impegnata. Dunque io non posso porre in effetto nessuna nuova nave senza che prima la Camera l'abbia esaminata ed approvata. E se non la posso mettere in cantiere, come posso prendere impegni nuovi?

Mi pare che la Commissione del bilancio su questo punto debba essere rassicurata: io stesso sarei stato preoccupato da questo timore, ma le dichiarazioni del mio collega parmi che costituiscano un impegno ben più largo che quello di proporre un progetto di legge speciale.

Del resto, facciano quello che vogliono.

**MANTELLINI.** (*Della Commissione*) Io ho chiesto la parola, non già per fare una discussione tecnica; non ne sono punto competente; io voto per i motivi stessi pei quali dichiarava di votare l'onorevole generale Garibaldi. Egli diceva: in una questione tecnica io, che ho fiducia del ministro, voto con lui. E così io ho votato nella Commissione generale del bilancio sulla questione relativa alle direzioni generali, come votai nella Commissione generale del bilancio per mantenere nella spesa ordinaria il capitolo sulla riproduzione del naviglio.

Comincio dallo sbarazzarmi da una difficoltà che potrebbe venire dalla votazione dell'articolo 2 della legge sull'alienazione delle navi.

In quell'articolo 2 si è stabilito che quei 3 milioni per la riproduzione del naviglio siano stanziati nella parte straordinaria del bilancio. E la ragione è manifesta. Quella è una risorsa straordinaria, epperò non poteva essere iscritta che in un capitolo di spese straordinarie. Ma c'è una ragione di più, e questa la desumo dalla legge stessa di contabilità, dalla legge, e non dal regolamento. Questa legge di contabilità all'articolo 13 dice così:

« L'alienazione delle navi dello Stato dovrà essere autorizzata nella legge del bilancio o per legge speciale. »

La legge adunque, non il regolamento, prevede che si alienino navi anche dietro autorizzazione data nella legge del bilancio.

Noi abbiamo votato l'alienazione delle navi per una legge speciale; e ciò s'intende, perchè quella era un'alienazione fuori d'ordine, straordinarissima, e quindi ci voleva una legge speciale per autorizzarla. Se del provento, che se ne ricaverà, si voleva fare, come s'intendeva di farne, una risorsa pel ministro della marina, era logico che questa dovesse entrare nella parte straordinaria del suo bilancio.

Ma quando si tratta di riproduzione del naviglio, che cosa vuol dire? Riproduzione del naviglio non può dire altro se non che rifare nuove navi in luogo di quelle che sono deperite. Questa è la traduzione grammaticale delle parole *riproduzione del naviglio*. E quindi, di mano in mano che delle navi marciscono, di mano in mano che bisogna radiarne delle vecchie, è giocoforza sostituirne delle nuove. Va da sè che le navi che si sostituiscono a quelle deperite devono essere fatte sul modello del giorno. Sarebbe curiosa che dovessimo, per esempio, rifare una *Principessa Clotilde* qual era la *Principessa Clotilde* che prima si aveva, e della quale le gesta della corsa nel Mar Rosso ci furono dipinte con colori così vivaci dal nostro ministro della marina!



SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 MARZO 1875

Dio ce ne guardi, scampi e liberi dal rifare le navi come erano. Si devono fare navi nuove in sostituzione delle deperite; ma le nuove devono rispondere a tutte le esigenze del tempo. E, se è così, voi avete bisogno, signori, di avere uno stanziamento nel bilancio ordinario di una spesa continuativa, come continuativa è l'azione dell'acqua marina, la quale vi distrugge giorno per giorno il materiale che avete sul mare, donde giorno per giorno avete bisogno di un capitale che rifornisca con materiale nuovo il materiale deperito.

Si dice che ciò starebbe bene, se ci fosse un piano organico; e che tutto il peccato sta che non abbiamo questo organico.

Io non sono marino, ma il mio poco lume d'intelletto mi ha fatto scernere la gran face, che è venuta a risplendere dietro le dichiarazioni degli uomini competenti in questa Camera; i quali, che cosa ci hanno detto? Ci hanno detto: e che volete parlare di organico, Dio buono! in un periodo che attraversiamo, così vertiginoso di mutamenti? Quei due pezzi li abbiamo avuti sott'occhio per qualche ora.

Nel 1865 c'era un bussolotto che pareva un salvadanaio, nel 1875 abbiamo un colosso di proiettile che ha spaventato, atterrito la nostra immaginazione. Voi mettete sul cantiere una nave, e mentre si sta costruendo bisogna che ne sia cambiato il modello, perchè i progressi della scienza di costruzione navale non permettono di continuare a fare sull'antico disegno. Avete tanto bisogno di rinnovare, e poi di rinnovare, e volete l'organico! Voi volete l'impossibile; non l'avete avuto l'organico, non lo avete, e non lo avrete mai!

Che cosa potete pretendere? Potete pretendere di tener dietro a quello che fa l'onorevole ministro. Ed egli vi ha detto: io parlo caldo, ma agisco freddo, agisco con maturità di senno; vi mostrerò tutto quello che io farò, ogni nave che io metterò in cantiere; ogni porta-torpedini della quale inizierò la costruzione, ve la noterò in un allegato, e quella sarà la giustificazione della mia spesa. No, signori, si vuole la legge speciale. E a qual pro, domando io?

Signori, noi abbiamo impegnati 24 milioni, cioè abbiamo in costruzione tanti legni per compiere i quali bisogna spendere ancora 24 milioni. Or bene, sapete voi quanto abbiamo iscritto nel capitolo della riproduzione del naviglio? Sei milioni. Ora, quattro via sei fanno 24. È chiaro pertanto che qualunque sia la legge speciale o non speciale dello stanziamento, se si vuole compiere quello che abbiamo cominciato bisognano questi 24 milioni, bisogna cioè necessariamente destinarli, sia pur ripartendoli in cinque o sei esercizi. Ed è questa che chiamerete

una spesa straordinaria, una spesa tale che l'onorevole ministro non possa commettere se non dietro l'autorizzazione d'una legge speciale? Nessuno di quanti qui siamo vogliamo che la legge di contabilità divenga una gran macchina di bastoni per mettere nelle ruote dell'amministrazione o attraverso alle gambe del Ministero per impedirgli d'andare. (*Vivi segni di approvazione*)

La legge di contabilità la veggo e la intendo ancora io, e credo che debba essere intesa nel modo come io l'ho spiegata.

Si dice: ma se la mettete nella spesa ordinaria, che ne avviene? Avviene che il ministro di sua autorità impegna i bilanci successivi per milioni e milioni! e lo credo io; come ha egli da fare? domanderò a voi; egli ha messo in cantiere due navi che costano 12 milioni l'una...

*Alcune voci.* Quattordici!

MANTELLINI... 14 milioni l'una. Or bene, in quel capitolo non avete che sei milioni e mezzo; come poteva non distribuire la spesa pei diversi esercizi del suo bilancio?

L'onorevole ministro vi ha detto come il suo *desideratum* sia di mettere in cantiere due porta-torpedini, e che tuttavia non ne ha messo che uno solo, del quale ha ordinata la macchina, e non ancora incominciato lo scafo. Ecco la prudenza con cui agisce quest'uomo che ha la scintilla del genio... perchè per me insomma è un uomo che ha molto talento, almeno ne ha molto più di me; in ispecie nelle cose di mare; onde è che io, riconoscendolo, voto sempre in suo favore. Qui non ci trovo impegnata nessuna questione di legalità, davanti alla quale mi arresterei; ma, non essendoci la questione di legalità, che cosa resta? La questione di fiducia, e in me egli l'ha intera, e voto con lui. (*Bene! a destra*)

DEPRETTIS. Io non risponderò certamente al vertiginoso discorso dell'onorevole Mantellini; mi permetterò solamente di fargli poche e semplicissime osservazioni.

L'onorevole Mantellini ha scambiata questa questione, che è tutta di legalità, d'osservanza della legge di contabilità, e di maggior chiarezza nella compilazione dei bilanci, e che ha la sua importanza, sotto questo punto di vista, in una questione tecnica o di fiducia. Egli ha scoperto che tutte le persone tecniche avevano parlato nello stesso senso; cosicché egli, non tecnico, dovette acquietarsi e giurare *in verba* di questi maestri.

Ma l'onorevole Mantellini non ha forse assistito a tutta intera questa discussione, perchè altrimenti egli avrebbe sentito delle persone, che pure hanno qualche autorità in un giudizio tecnico, professare

una dottrina diversa da quella dell'onorevole ministro. Ed a noi, poco competenti in una questione tecnica, l'onorevole Mantellini permetterà la libertà del giudizio.

L'onorevole Mantellini ha detto che qui non si poteva invocare la legge di alienazione delle navi; che nel caso contemplato da quella legge eravi veramente una disposizione precisa nella legge di contabilità, cioè l'articolo 13, il quale stabilisce che le navi dello Stato non si possono alienare che per legge speciale, ovvero con una disposizione legislativa nella legge di bilancio; che per conseguenza in quel caso trattavasi di una vera e propria risorsa straordinaria, e che quindi fondato e giusto era stato il voto della Camera sull'articolo 2.

E se giusto e fondato è stato il voto della Camera sull'articolo 2 della legge d'alienazione delle navi, sembra a me che l'onorevole Mantellini avrebbe dovuto dargli il voto favorevole: e invece egli diede il voto contrario insieme col ministro che l'ha respinto.

A me pare ancora che si faccia una ben singolare confusione quando si parla di questa risorsa straordinaria. Ma qui, o signori, si tratta forse d'iscrivere nel bilancio attivo dello Stato il ricavo dell'alienazione delle navi, la somma cioè che, secondo l'onorevole Mantellini, è una vera risorsa straordinaria? No, o signori, qui si tratta di una spesa straordinaria da iscriversi nel bilancio passivo, e non di una risorsa da iscriversi nel bilancio dell'entrata. Qui trattasi di una spesa, e bisogna verificare se la spesa per la sua natura deve reputarsi straordinaria, ed esaminare in qual parte del bilancio, secondo la legge sulla contabilità, debba essere collocata.

Dunque la confusione fatta anche dall'onorevole presidente del Consiglio mi pare che non regga.

Io ho citato le disposizioni del regolamento...

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Io ho citato il suo discorso.

**DEPRETIS.** Ed io ho risposto alla citazione, e ho dato spiegazioni più che sufficienti per provare che, nelle condizioni in cui eravamo allora, io col mio discorso, poteva benissimo appoggiare l'iscrizione di quella somma nella parte ordinaria del bilancio, ma adesso dico che dopo la legge che alienava una terza parte del naviglio dello Stato, non si tratta più della riproduzione normale ed ordinaria del naviglio, di quella parte del suo valore che nel normale andamento delle cose annualmente si perde, e deve essere ripristinato, ma trattasi della terza parte di tutto il valore del naviglio che fu venduto per legge, e che dev'essere rifatto; si tratta ora dunque d'uno stanziamento straordinario per rifabbricare

tutto quel materiale che con un atto legislativo e straordinario noi abbiamo distrutto. Il caso, o signori, è assolutamente diverso.

Adesso, non sono quindi stanziamenti normali per la riproduzione del naviglio se non quelle somme che sarebbero corrispondenti all'importanza del materiale navale che noi conserviamo e che annualmente dobbiamo mantenere o riprodurre.

L'onorevole Mantellini poi pronunziava una sentenza, quasi un'altra profezia. Parlando del piano organico, egli diceva: non lo avete avuto, non l'avete e non l'avrete mai. Per bacco, o signori! Noi abbiamo già veduto tre ministri o quattro presentare un piano organico, e in questa discussione, anzi in questa stessa seduta l'onorevole ministro della marina ci ha promesso di presentarlo. (*Interruzioni del deputato Mantellini*)

Lo ha promesso, onorevole Mantellini. Ma credete voi forse che l'onorevole ministro della marina abbia fatto una promessa alla Camera per ingannarla? L'onorevole ministro presenterà il piano organico secondo le sue vedute, ma ha promesso di presentarlo, e manterrà la sua promessa.

Dunque, signori, non confondiamo questioni interamente diverse fra loro. Qui non si tratta di questione tecnica; qui c'entra per nulla il piano organico; non si tratta di negare i fondi al ministro; non si tratta punto di voto di fiducia, nè si mette in dubbio il molto ingegno del ministro, nè la sua abilità come amministratore. Si tratta di fare gli stanziamenti in modo che riescano più regolari e più conformi alla legge. In ciò sta tutta la questione.

L'onorevole Mantellini dice che la legge di contabilità egli la rispetta, ma che non vuole che diventi un bastone fra le ruote che impedisca ogni libertà d'azione.

È un vecchio argomento codesto; è un vecchio argomento ripetuto su tutti i tuoni, le mille volte, in mille casi per deludere la legge; e mi rammenta, o signori, quella che era la formula comune nei bei tempi dei Governi consultivi, o, per dir anche meglio, nei bei tempi dei Governi assoluti. Perchè non si voleva dare la libertà ai popoli, tanto giustamente reclamata? Perchè i popoli non erano abbastanza maturi alla libertà, perchè non erano abbastanza savii, perchè, infine, il Governo ristretto era il miglior Governo nell'interesse e pel maggior bene del popolo.

Questi ragionamenti, onorevole Mantellini, si somigliano molto tra loro. (*Bene! a sinistra*) Noi abbiamo la legge, e il nostro primo dovere è quello di osservarla.

**MANTELLINI.** Domando la parola per un fatto personale.

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 MARZO 1875

Io non so che cosa ci abbia che fare questa allusione al Governo stretto o largo. La questione è questa. L'onorevole Depretis intende la legge di contabilità in un modo diverso da quello che la intendo io. Posso aver torto io, non lo escludo, ma ci deve permettere di ritenere che il torto possa anche essere dalla parte sua.

DEPRETIS. Perfettamente.

MANTELLINI. Io gli ho citato l'articolo 13 della legge di contabilità.

MALDINI, *relatore*. Non c'entra.

MANTELLINI. Un momento; ella crede che non e'entri, onorevole Maldini, ma mi permetta di ritenere che non lo creda io; ed è naturale che la Camera, nella sua maggioranza, possa avere un concetto diverso, salvo poi che un giorno o l'altro la minoranza che mi combatesse oggi potesse diventare maggioranza domani. È la giostra che combattiamo tutti i giorni.

Che cosa abbiamo? L'articolo 13 della legge di contabilità, il quale vi dice che l'alienazione delle navi può essere autorizzata tanto dalla legge del bilancio, quanto per legge speciale. Ora, per me l'argomento è questo, che come si tratta di alienare navi consunte, deperite dall'uso, per deperimento ordinario, basta la legge generale del bilancio; e che quando si tratta di fare un'alienazione straordinaria, come è quella, del resto, che noi abbiamo autorizzato testè, ci voglia una legge speciale.

Ora, per me, quello che dicesi per l'alienazione delle navi, corrisponde a quanto deve essere detto su ciò che si riferisce alle spese per riprodurre il naviglio. Se per mantenerlo nelle condizioni, nelle quali si trovava, di forza, di potenza e di numero, questa la è spesa continuativa, e perciò da classare fra le spese ordinarie. Se poi vogliamo fare un naviglio nuovo, un naviglio tutt'affatto...

DEPRETIS. Diverso.

MANTELLINI. Diverso non tanto... un naviglio, insomma, il quale faccia crescere la potenza nostra come potenza marittima, in questo tema intendo anch'io che bisogna che faccia il ministro della marina quello che ha fatto il ministro della guerra, il quale è venuto a presentarci un progetto di legge per le fortificazioni.

Sicchè veda l'onorevole Depretis che non è poi troppo lontano il modo d'intendere la legge di contabilità; forse dissentiamo sull'applicazione, ma rispetto al principio, mi permetta di ritenere, almeno lo voglio sperare, che non è difforme il mio dal suo sentimento, senza che in tutto ciò entrino per nulla e poi per nulla i principii di costituzionalità ai quali sono attaccato io quanto lui, e non meno di lui: questo lo prego di ritenere.

Del resto; forse io intendo che il Parlamento non abbia ad esercitare la sua autorità di riscontro su queste spese? Dio me ne guardi, non mi è venuto mai nel pensiero questo.

All'onorevole Depretis non so come possa essere venuta questa idea.

La diversità è questa: voi volete una legge, per che cosa? Per ogni spesa che passi le 30,000 lire. Dunque se volete fare una barca pescareccia, onorevole ministro della marina, dovrete venire con un progetto di legge speciale avanti alla Camera. Invece il nostro concetto, il mio e quello dell'onorevole ministro, è questo: i legni che sono in costruzione dobbiamo finirli e per finirli ci vogliono 24 milioni. Per che cosa volete la legge speciale? Che cosa volete discutere? Potete forse mutare partito? No, voi non potete fare altro che riportare questo capitolo di spesa nella legge ordinaria del bilancio, come l'avete riportato; quest'anno ci sta per 6 milioni e mezzo, quest'altr'anno ci starà per 7 milioni o quello che sarà, e via discorrendo. Non ostante non avete mica libertà di scelta: avete a presentare dieci progetti di legge se dieci sono le navi che per avventura siano in costruzione, darete con ciò luogo a tante discussioni separate, ma saranno tutte discussioni inutili; perchè non possono avere che una sola soluzione, la quale dovrà consistere nella deliberazione di finire quello che si è già incominciato.

Ma, si dice, ci sono le torpedini. Ebbene, il ministro vi presenterà l'allegato e in esso vi dirà: con questa somma io intendo di mettere in cantiere due porta-torpedini. Sarà in quell'occasione, quando cioè si discuterà il capitolo, con lo schiarimento dell'allegato a esso capitolo, che avrà spiegato il ministro quello che vuol fare, e che tutti, l'onorevole Depretis ed altri, competenti o non competenti, come accade del resto in questa materia, esporranno le loro idee, dopo di che il Parlamento deciderà.

Io non ho punto avuto in animo di togliere o menomare il riscontro del Parlamento, la sua autorità, il suo sindacato su quello che sta facendo o che si propone di fare l'onorevole ministro; differisco solo rispetto al modo. Dico cioè che, trasportando questo capitolo alle spese straordinarie, se voi volete osservare la legge di contabilità, la quale per ogni spesa straordinaria nuova vuole un progetto di legge speciale, voi rendete impossibile l'amministrazione della marina nel periodo che essa oggi si trova a dovere attraversare, mentre lasciando il capitolo alle spese ordinarie, non è tolto per nulla il sindacato del Parlamento, e l'amministrazione non trovasi impedita nei suoi movimenti. Del resto, la riproduzione del naviglio sta in relazione al deperimento naturale delle navi, alla sostituzione delle nuove alle

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 MARZO 1875

vecchie che si radiano. Ordinaria, e continuativa la spesa, come ordinaria e continuativa la causa che la produce.

Questo è il mio concetto, e non ho altro da dire.

*Molte voci.* Ai voti! ai voti!

MAUROGONATO. (*Della Commissione*) Ho chiesto la parola per una dichiarazione.

Io sono sorpreso del modo così vivace col quale l'onorevole Mantellini ha travisato la presente questione. Rispondendo a me, egli parlava dell'impossibilità di un piano organico. Io stesso ho detto che ne vedeva tutte le difficoltà, e che, nel caso attuale, eliminava affatto questa questione.

Io ho sostenuto che la legge speciale occorre, perchè si tratta d'impegnare una forte somma per parecchi anni.

L'onorevole Mantellini diceva: si sono messe sul cantiere due fregate che valgono 14 milioni ciascuna, mentre non abbiamo che sei milioni all'anno: come volete lasciarle incomplete? Ed io gli diceva che appunto per questo, a mio avviso, occorre una legge speciale. Egli aggiungeva: ma non le ha messe sul cantiere il ministro attuale, bensì il suo predecessore. Ebbene, tanto più, soggiungeva io: voi vedete come un ministro possa impegnare il suo successore: ecco perchè noi crediamo che sia necessaria una legge speciale.

Del resto, questo ragionamento noi abbiamo fatto e questi voti abbiamo espresso all'unanimità, meno il solo onorevole Mantellini, al solo oggetto di conservare al Parlamento il suo diritto di controllo, nè può trovarsi nel nostro proposito alcun più remoto indizio di sfiducia. Io ho indicato quali fossero i modi che credevamo più opportuni, per regolare una volta per sempre questa materia, ma non abbiamo fatta alcuna proposta. Se il ministro accondiva alle nostre idee, tanto meglio; la sarebbe stata una discussione risparmiata per l'anno venturo; ma, poichè vi si rifiuta, la questione si riprodurrà certamente all'atto della discussione del bilancio di prima previsione del 1876, e se ne occuperà la Commissione che esaminerà quel bilancio; noi, per il bilancio del 1875, abbiamo proposto due cose: che sia presentata la nota degli impegni presi su questo capitolo, e che sia presentato il calcolo delle somme occorrenti per finire le costruzioni in corso; questo il ministro ha promesso di fare; quindi, per ora, da parte nostra, non vi è più nulla a dire. Quanto all'intestazione del capitolo, siamo già d'accordo coll'onorevole ministro e col presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Come la Camera ha inteso, al capitolo 23 la Commissione non faceva proposta, ma esprimeva il voto che esso nel 1876 sia portato con

la denominazione di *Nuove costruzioni* nella parte straordinaria, fissandone l'ammontare con una legge speciale in base alla legge di contabilità, oppure presentando un progetto di legge che stabilisca il naviglio dello Stato, onde rimanga così fissato il materiale da riprodursi normalmente.

Questo non era che un voto; la Commissione non ne faceva oggetto di una proposta speciale.

Ora l'onorevole presidente del Consiglio, unitamente al ministro della marina, ha proposto di modificare l'intitolazione di questo capitolo 23 nel modo seguente:

« Costruzione di due corazzate *Duilio* e *Dandolo*, dei quattro piroscafi *Scilla*, *Cariddi*, *Rapido*, *Staffetta*, dell'avviso *Cristoforo Colombo*, delle due cannoniere *Guardiano* e *Sentinella*, di un porta-torpedine. »

L'onorevole Finzi aveva presentato un ordine del giorno così concepito:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro della marina, passa alla votazione del capitolo 23. »

Mantiene o ritira questa proposta?

FINZI. Io avrei voluto un voto molto più esplicito, e più largo, a fine di esprimere la fiducia che può meritare un uomo che vuole e sa fare; ma, dal momento che il presidente del Consiglio ed il ministro si adattano di buon grado a dettagliare questa spesa, il che alla fin dei conti toglie qualunque ombra di contraddizione colle squisite esigenze della legge di contabilità, io, rifuggendo precisamente dall'adoperare quei mezzi che non tendono che a cacciare stanghe nelle ruote, ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il capitolo 23 adunque rimarrà intitolato nel modo come segue:

« Costruzione delle due corazzate, *Duilio* e *Dandolo*, dei quattro piroscafi, *Scilla*, *Cariddi*, *Rapido* e *Staffetta*, dell'avviso *Cristoforo Colombo*, delle due cannoniere *Guardiano* e *Sentinella*, e di un porta-torpedini, lire 7,000,000. »

Se non vi sono altre osservazioni, rimane approvato questo stanziamento.

(È approvato.)

*Servizi diversi.* — Capitolo 24, *Scuola di marina*, lire 151,266.

L'onorevole Malenchini ha facoltà di parlare.

MALENCHINI. Farò una semplice osservazione.

In questa grande preoccupazione dei fatti materiali che possono aiutare lo sviluppo della forza della nostra marina, mi pare che si siano un po' dimenticati gli elementi morali ed intellettuali, i quali potentemente pure debbono contribuire alla forza stessa; perciocchè, riguardo a questo capitolo della

## SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 MARZO 1875

scuola di marina, non è stata detta neppure una sillaba, e trovasi semplicemente accennato in una cifra nel bilancio che ci ha presentato l'onorevole ministro.

Io apprezzo le preoccupazioni dalle quali egli è animato, dall'ardimento con cui cerca di migliorare il materiale della nostra flotta per riabilitare l'Italia nella sua gloria e grandezza sul mare, ma io lo pregherei a non dimenticare che uno dei grandi elementi di questo sviluppo sono i buoni studi, la buona educazione intellettuale, e che il mantenimento del dualismo, nell'insegnamento della marina italiana, non è in sostanza che una eredità del passato, una deferenza viziosa a delle esigenze municipali, da cui certo rifugge interamente l'animo dell'onorevole ministro tutto intento al miglioramento per ogni verso della nostra marina.

Nelle condizioni civili dell'Europa tutte le nazioni marittime si diedero premura di unificare, per quanto era possibile, l'insegnamento.

La doppia condizione delle scuole che abbiamo in Italia è veramente uno sconcio, una debolezza per accomodarsi agli ordinamenti degli Stati che preesistevano in Italia, è una contraddizione a quel grande principio di unità per cui abbiamo tanto sacrificato, è un danno evidente per i benefizi della educazione e istruzione della marina.

Ora io domando all'onorevole ministro che, in armonia di quegli ardimenti, che egli ha saputo manifestare per l'ordinamento materiale della nostra marina, egli voglia rivolgere il suo pensiero, il suo ingegno ad ordinarne e svolgerne l'insegnamento, e sono persuaso che verrà nel concetto di abolire questa dualità che ho lamentato, e costituire una sola scuola superiore, un'Accademia, creando così, anche nell'insegnamento marittimo, quell'unità che è un bene politico, un gran sussidio allo sviluppo dell'educazione intellettuale dei giovani, a cui deve essere affidata la sorte delle nostre navi, l'onore della bandiera italiana.

Il mantenere due insegnamenti, francamente lo dico, non può essere altro che una deferenza debole alle tradizioni ed esigenze municipali, le quali possono e sanno esercitare una grande influenza sopra gli atti governativi. Spero che il signor ministro vorrà fare a queste mie osservazioni una qualche risposta.

**MINISTRO PER LA MARINERIA.** Prego l'onorevole Malenchini di credere che all'insegnamento dei giovani ufficiali e di quelli che aspirano a divenirlo, le mie cure si sono sempre rivolte, e lo prego di ritenere che l'insegnamento, il quale era buono anche prima, si va ogni giorno migliorando. L'idea da lui espressa della dualità delle scuole che egli ritiene eredità di

Governi passati, mi permetta di dirgli che non è esatta. È vero che abbiamo due scuole, ma sono successive, allo stesso modo che un allievo il quale esce da un ginnasio passa in un liceo, così succede al giorno d'oggi per la marina: abbiamo due scuole, ma, come ho detto, sono successive, dualità non ce n'è, tutti gli allievi che diventano ufficiali della regia marina passano prima in una scuola e poi nell'altra; per conseguenza credo che l'allusione fatta dall'onorevole Malenchini a tradizioni municipali, a idee di antichi Governi, non abbia luogo e ragione di essere fatta.

Io con questo non intendo di dire che la perfezione assoluta si sia raggiunta nelle scuole di marina, credo al contrario che siano suscettibili di grandissimi miglioramenti, e non tralascierò di occuparmene.

**PRESIDENTE.** Se nessuno chiede di parlare, s'intenderà approvato il capitolo 24, *Scuola di marina*, nella somma di lire 151,266.

(Sono quindi approvati senza discussione i rimanenti capitoli:)

Capitolo 25. Servizio scientifico (Personale), lire 79,355.

Capitolo 26. Servizio scientifico (Materiale), lire 117,400.

Capitolo 27. Spese di giustizia, lire 42,800.

Capitolo 28. Spese giuridiche di patrocinio legale, lire 12,000.

Capitolo 29. Noli, trasporti e missioni, 120,000 lire.

*Marina mercantile.* — Capitolo 30. Corpo delle capitanerie di porto, lire 648,800.

Capitolo 31. Conservazione dei fabbricati, lire 16,000.

Capitolo 32. Fitto di locali ad uso delle capitanerie di porto, lire 12,000.

Capitolo 33. Spese varie per la marina mercantile, lire 81,012.

*Spese comuni.* — Capitolo 34. Dispacci telegrafici governativi, lire 16,000.

Capitolo 35. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 2,177,720 41.

Capitolo 35 bis. Spesa per l'acquisto dei francobolli e delle cartoline postali di Stato, occorrenti per le corrispondenze d'ufficio, lire 274,770.

Capitolo 36. Casuali, lire 80,000.

**Titolo II. Spesa straordinaria.** — Capitolo 37. Maggiori assegnamenti, lire 450.

Capitolo 38. Assegnamenti di aspettativa e disponibilità, lire 56,636.

Capitolo 39. Lavori pel riordinamento ed ingrandimento dell'arsenale di Venezia, lire 1,500,000.

## SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 MARZO 1875

MALDINI, *relatore*. Le somme complessive sono quelle del Ministero.

PRESIDENTE. Somme complessive:

Parte ordinaria, lire 37,948,504 75; parte straordinaria, lire 1,557,086: totale generale, lire 39,505,590 75.

(La Camera approva.)

Do lettura dell'articolo unico:

« Sino all'approvazione del bilancio definitivo per l'anno 1875, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della marina in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

(È approvato.)

DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE SULLA LEVA  
DEI GIOVANI NATI NEL 1855.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dello schema di legge sulla leva militare dei giovani nati nel 1855.

La discussione generale è aperta.

Nessuno domandando la parola, si passa alla discussione degli articoli:

« Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad operare la leva militare sui giovani nati nell'anno 1855. »

(È approvato.)

« Art. 2. Il contingente di prima categoria è fissato a sessantacinquemila uomini. »

DI SAN MARZANO. È noto come il Governo abbia presentato al Parlamento, e si trovi in esame agli uffici della Camera una legge colla quale vanno a sciogliersi l'attuale guardia doganale ed i corpi daziari comunali per sostituirvi un corpo solo governativo, che prenderà il nome di guardie di finanza, e che dovrà reclutarsi con elementi da prelevare dal contingente di prima categoria della leva annuale.

Io naturalmente non prenderò adesso ad esaminare la convenienza di quella legge sotto l'aspetto dell'obbligo che si farebbe ai comuni di valersi di questa forza governativa invece che dei corpi loro propri; e non starò nemmeno a discutere se la legge sulla leva si possa applicare ad altro scopo che non sia quello di fornir soldati all'esercito.

Questa è una via nella quale non voglio entrare, e su cui del resto il signor presidente non mi lascierebbe inoltrare. Io desidero un'unica cosa, ed è, che questa questione, a mio giudizio, assai grave si presenti impregiudicata allorchè verrà alla Camera la legge sulla riforma delle guardie doganali.

A questo effetto io domanderei all'onorevole ministro della guerra una dichiarazione.

È evidente che, se noi dobbiamo provvedere alle guardie doganali ed alle guardie daziarie, sinora comunali, con elementi tratti dal contingente di leva, ciò non si potrà fare che in due modi: o diminuendo il contingente attuale con danno delle forze attive dell'esercito; oppure aumentando questo contingente, e sopraccaricando così il paese di un peso al quale non si aspetta.

Ripeto che io non voglio esaminare la questione per sè stessa; ma solo mi pare che sarebbe bene che la Camera, nel momento di mettere a disposizione del Governo una forza di 65 mila uomini, conoscesse se lo fa per incorporarli tutti nell'esercito, oppure, nel caso che venisse approvata la legge cui ho fatto allusione, parte di questi 65 mila uomini, due mila e cinquecento o tre mila uomini, verrebbe distratta dall'esercito per provvedere il servizio delle guardie di finanza.

Io pregherei dunque il signor ministro della guerra a voler dichiarare se crede che questo contingente che oggi la Camera sta per votare sarà applicato per intero ed in qualsiasi evenienza all'esercito, rimanendo così impregiudicata la questione di diritto e di fatto sull'assegnare ai corpi doganali degli elementi tratti dalla leva per l'esercito.

RICOTTI, *ministro per la guerra*. Questo progetto di legge fu presentato alla Camera, tenendo conto di tutte le leggi che vigono oggidì. Certamente, se la legge sulle guardie di finanza fosse approvata dal Parlamento, e dovesse essere attuata nel corso di quest'anno, sarebbe il caso di esaminare se questo contingente di 65,000 uomini sia sufficiente a provvedere in uno ai bisogni dell'esercito ed a quelli di esse guardie doganali, ovvero se occorra aumentarlo.

E vi è pure un'altra legge in corso di studio, quella sul reclutamento, la quale, se venisse approvata, potrebbe fino a un certo punto influire sul contingente annuo; ed invero, con la legge attuale, nel contingente di 65,000 uomini ve ne hanno duemila, che, pagando 2500 lire, si affrancano dalla prima per passare alla seconda categoria; onde effettivamente il contingente di prima categoria si riduce a 63,000 uomini. Ora, colla nuova legge, questa causa di diminuzione del contingente di prima categoria sparirebbe, ed io verrei a trovarmi con 2000 uomini di più sotto le armi.

Vede dunque l'onorevole Di San Marzano che nella condizione attuale di cose non potrei dargli una categorica risposta circa al provvedere al reclutamento delle guardie di finanza.

In ora non tutti i 65 mila uomini del contingente

sono incorporati nell'esercito. Oltre i 2000 che, come accennai, ottengono, mediante pagamento, il transito alla seconda categoria, vi sono 600 o 700 uomini che vanno alla fanteria di marina; 40 o 50 uomini al Ministero di agricoltura e commercio pei depositi stalloni, e quando fosse approvata la legge sulle guardie di finanza ora in esame alla Camera, il ministero della guerra dovrebbe pur dare ogni anno da 1500 a 2000 uomini al Ministero delle finanze per reclutare esse guardie. Ma aspettiamo che quella legge sia votata, ed allora il Ministero potrà presentare opportune proposte.

**DI SAN MARZANO.** Veramente devo dichiarare che la risposta data dall'onorevole ministro della guerra non dilucida la questione, poichè egli non dice che, venendo approvata la legge sul riordinamento delle guardie doganali, non preleverà il contingente delle guardie finanziarie dal contingente annuale di leva dell'esercito.

Mi pare molto essenziale che la questione non sia trattata così alla leggiera e che passi come si direbbe di straforo alla Camera; è questione di principio gravissima, non che io voglia trattarla ora, la tratteremo a lungo alla discussione della legge, ma mi pare che non ci sarebbe nulla di male che la Camera dichiarasse oggi (e lo farei con un emendamento, se la Camera crederà di approvarlo) che i 65,000 uomini votati oggi, sono esclusivamente da incorporarsi nell'esercito attivo, o meglio permanente, per valermi dell'espressione consacrata dalla legge dell'ordinamento, più alla fanteria di marina.

Non so, forse io vedo male, ma mi pare che votare 65,000 uomini che non sapremo se entrino tutti nell'esercito, o in corpi più o meno affini ad esso, sia una cosa che non debba essere lasciata nell'incertezza nella legge che stiamo per votare; quindi io proporrei all'articolo 2 un emendamento così concepito:

« Il contingente di prima categoria sarà ripartito esclusivamente, nella proporzione che fisserà il ministro della guerra, nei corpi attivi dell'esercito permanente e della fanteria di marina. »

Pregherei il signor ministro a dichiarare se ha difficoltà ad accettare questo emendamento, il quale non fa che spiegare l'articolo 2, dicendo esplicitamente quello che è già implicitamente sottinteso per le leggi attuali sul reclutamento dell'esercito.

**MINISTRO PER LA GUERRA.** Mi pare che non sia qui il caso di occuparci di questa questione, la quale per la sua importanza è una di quelle che potrà principalmente influire sull'approvazione del progetto di legge sulle guardie di finanza. Nello stato attuale delle cose la Camera deve occuparsi delle

leggi che sono in vigore; quando discuterà la legge sulle guardie di finanza, certamente questa questione gravissima non potrà sfuggire.

Del resto poi, può anche darsi che, passando le due leggi sul reclutamento e sulle guardie di finanza, il contingente si compensi; perchè, se da una parte dovrò dare 2000 uomini alle guardie di finanza, dall'altra avrò 2000 uomini in più dal fatto che sarà soppresso il passaggio dalla prima alla seconda categoria mediante pagamento.

Ciò nell'ipotesi che siano approvate le due leggi. Se invece passerà una soltanto delle due leggi, allora si faranno le necessarie proposte.

La dichiarazione che fa l'onorevole Di San Marzano, non potrebbe, secondo me, avere un effetto pratico, poichè se nella legge sulle guardie di finanza la Camera approvasse il principio che il contingente annuo ad esse guardie dovesse essere dato sul contingente per l'esercito, ne sarebbe distrutta l'aggiunta che egli vorrebbe oggi introdurre in questo articolo: perocchè la nuova legge renderebbe nullo quest'articolo di una legge speciale.

Io non faccio opposizione assoluta alla proposta dell'onorevole Di San Marzano, ma la credo prematura, ed anche senza valore pratico.

**FARINI.** A me pare che una dichiarazione del ministro potrebbe risolvere ogni controversia.

Qual è la preoccupazione mostrata dall'onorevole Di San Marzano col suo emendamento? È che nell'avvenire, per nuove leggi presentate il contingente di prima categoria possa essere diminuito della forza di 65 mila uomini che oggi è domandata.

È, secondo me, una preoccupazione giustissima; poichè sopra la forza del contingente di prima categoria è basata tutta quanta quella dell'esercito attivo, della milizia mobile e delle truppe di complemento.

Diminuendo la forza del contingente di prima categoria si turberebbero i riparti e le forze che si trovano fissate nella legge sull'ordinamento dell'esercito. Dunque quella preoccupazione mi sembra giustissima.

Il ministro della guerra d'altro lato dice con molta ragione: preoccupiamoci dei fatti delle leggi esistenti e non di quelle che dovranno avvenire, ed allora io vi farò le mie proposte.

E qui, continuando, spiega che, qualora anche il ministro delle finanze gli sottraesse 2000 uomini per le guardie finanziarie e il contingente di prima categoria ne fosse diminuito, ridotto a 63,000 uomini, ciò nullameno egli potrebbe acquistare altri 2000 uomini, essendo impedito dalla nuova legge

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 MARZO 1875

sul reclutamento il passaggio dalla prima alla seconda categoria mediante pagamenti in danaro.

Qui dunque, mentre l'onorevole Di San Marzano ragiona su quel che può accadere quando sarà approvata la legge sulle guardie finanziarie, il ministro della guerra gli risponde con quello che può accadere quando siansi approvate le nuove leggi sulle guardie finanziarie e sul reclutamento.

Ma, per tranquillizzare tutti, e calcare il terreno su cui possiamo i piedi, cioè discorrere del presente, mi pare che il ministro della guerra potrebbe dire che egli non ha mai inteso nè intende di diminuire il contingente di prima categoria di 65,000 uomini quale è fissato, e che, se per nuove leggi future, dovressi addossare nuovi obblighi al contingente, egli farà sì che il contingente per l'esercito si mantenga sempre a 65,000 uomini.

Mi pare che sia inutile addentrarsi ora in una discussione più ampia. Una dichiarazione esplicita dell'onorevole ministro sulla sostanza, troncherebbe ogni questione e renderebbe inutile l'emendamento proposto dall'onorevole Di San Marzano.

**PRESIDENTE.** Onorevole ministro, dunque accetta oppure respinge l'emendamento dell'onorevole Di San Marzano?

**MINISTRO PER LA GUERRA.** Ho già dichiarato che lo respingo, perchè lo credo inefficace e soprattutto intempestivo, perchè si riferisce a quistioni sulle quali la Camera sarà chiamata più tardi a decidere.

L'onorevole San Marzano prevede una sola eventualità, cioè quella della nuova legge sulle guardie di finanza, mentre io devo prevederne due: una è questa, l'altra è quella della legge in esame, portante modificazioni alla legge organica sul reclutamento, perchè entrambe avranno effetto sul contingente.

Io mi riservo quindi di presentare, ove occorra, nell'un caso e nell'altro, una variante a questa legge. Ma ritengo che non ne sarà il caso, perchè, se saranno approvate tutte e due le leggi, non sarà necessaria alcuna variazione, questa occorrendo solo qualora una delle due leggi non fosse approvata.

**DI SAN MARZANO.** Io aveva due scopi nell'interpellare il ministro della guerra e nel presentare il mio emendamento, cioè che la questione non fosse pregiudicata, e che la Camera sapesse che oggi votava dei soldati e non delle guardie daziarie.

Il ministro della guerra, sebbene non esplicitamente, ha dichiarato che, se la legge sull'ordinamento delle guardie di finanza passerà, vedrà allora se sarà il caso di dover diminuire il contingente da incorporare nell'esercito, od altrimenti provvedere, e presenterà una legge apposita. Io non ho quindi nes-

suna difficoltà di ritirare l'emendamento presentato. L'unico mio scopo, lo ripeto, era che la questione non passasse inosservata, e che non fosse quindi pregiudicata.

Dichiaro quindi che ritiro l'emendamento e che voto l'articolo 2, perchè, a mio giudizio, non voto altro che dei soldati.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Di San Marzano ritirando il suo emendamento, metto ai voti l'articolo 2 come è proposto dal Ministero d'accordo colla Commissione.

(È approvato, e sono approvati senza discussione gli articoli seguenti:)

« Art. 3. Gli iscritti designabili che sopravanzano dopo che sarà completato il contingente di prima categoria, formeranno la seconda categoria, giusta il disposto dell'articolo 2 della legge 13 luglio 1857, numero 2161. »

« Art. 4. Per la partenza dopo l'arruolamento dei coscritti di questa leva, è derogato al disposto nell'articolo 1 della legge 24 agosto 1862, numero 767, rimanendo in facoltà del Governo di determinare il tempo del loro invio sotto le armi. »

« Art. 5. In esecuzione di quanto prescrive l'articolo 10 della legge 20 marzo 1854, il contingente di prima categoria assegnato alle singole provincie della Venezia ed a quella di Mantova, sarà suddiviso fra i distretti amministrativi che le compongono.

« Il distretto amministrativo vi rappresenta il mandamento per gli altri effetti contemplati nella legge sul reclutamento. »

« Art. 6. Gli iscritti di questa leva della provincia di Roma, i quali al 29 novembre 1870, tempo in cui venne promulgata in detta provincia la legge sul reclutamento dell'esercito, erano ammogliati o vedovi con prole e che si trovino tuttavia in una di tali condizioni nel giorno stabilito per il loro arruolamento, saranno esenti dal servizio militare. »

« Art. 7. Gli iscritti che in virtù del precedente articolo 6 verranno dichiarati esenti dai Consigli di leva, e che, per ragione del loro numero, avessero a far parte del contingente di prima categoria, non dovranno esservi sostituiti da altri iscritti, ma saranno calcolati numericamente in deduzione del contingente del rispettivo mandamento. »

Anche su questo progetto di legge si voterà a scrutinio segreto nella seduta di domani.

#### VOTAZIONE DEGLI ARTICOLI DI ALTRO DISEGNO DI LEGGE.

**PRESIDENTE.** Ora passeremo alla discussione del progetto di legge per l'approvazione della convenzione colla casa D'Erlanger per la posa e manuten-



## SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 MARZO 1875

zione di un cordone sottomarino fra il continente italiano e la Sardegna.

La discussione generale è aperta.

Avverto la Camera che la convenzione sta annessa al progetto di legge, ed è stampata e distribuita. Se per avventura qualche deputato desiderasse parlare sulla medesima, ne ha la facoltà.

Nessuno chiedendo la parola, si passa alla discussione degli articoli :

« Art. 1. È approvata l'annessa convenzione del 27 luglio 1874 stipulata fra il Ministero dei lavori pubblici (direzione generale dei telegrafi) e la Casa barone Emilio d'Erlanger e compagni, per l'immersione e manutenzione di un cordone elettrico sottomarino fra il continente italiano presso Orbetello, e l'isola di Sardegna presso la Maddalena. »

(È approvato.)

« Art. 2. Al pagamento dell'annualità di 110,000 lire in oro, dovuta alla Casa del barone Emilio d'Erlanger e compagni, sarà provveduto per l'anno 1875 col fondo stanziato al capitolo 31 del bilancio ordinario dei lavori pubblici, e per gli anni successivi

con fondo da stanziarsi in apposito capitolo dello stesso bilancio ordinario. »

(È approvato.)

Anche su questo progetto di legge si passerà domani allo squittinio segreto.

La seduta è levata alle ore 5 20.

*Ordine del giorno per la tornata di domani :*

1° Votazione a scrutinio segreto sui progetti di legge :

Stato di prima previsione pel 1875 del Ministero della marina ;

Leva militare sopra i giovani nati nel 1855 ;

Convenzione per la posa e manutenzione di un cordone sottomarino fra il continente italiano e la Sardegna.

2° Discussione dello stato di prima previsione pel 1875 del Ministero dei lavori pubblici.

